

AZIONE SANITARIA



ORGANO DI INFORMAZIONE DEL SINDACATO DEI PENSIONATI SANITARI

Feder. S.P. e V. - Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove

MEDICI - VETERINARI - FARMACISTI

N° 3 - maggio-giugno 2019 • ANNO XXXVI

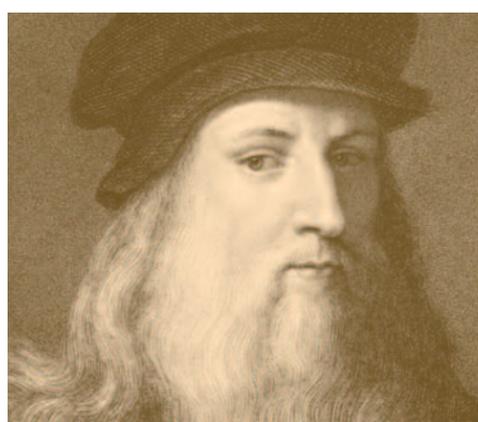
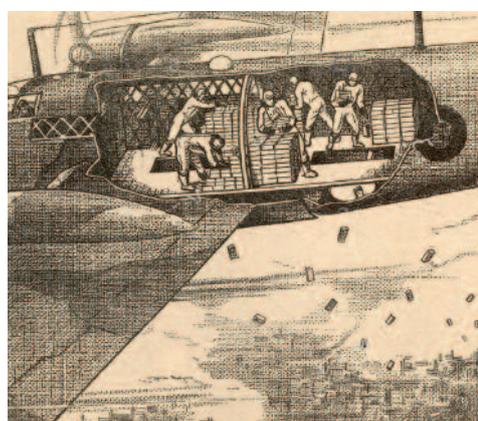
"NON SOLI, MA SOLIDALI"

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70%ROMA-C/RM/31/2013



CONTINUA IL FURTO...

In questo numero



Pensioni: a giugno il primo salasso gialloverde a cura di Michele Poerio	03
Vecchio, anziano o giovane di tarda età	04
Pensione - Tagli della perequazione a cura di Marco Perelli Ercolini	05
FEDER.S.P.eV.: pensionati furiosi contro i tagli a cura di Antonio Biella	06
Quando le aspettative deludono gli elettori a cura di Leonardo Petroni	08
L'obesità non è assolta a cura di Nicola Simonetti	09
La solitudine: condizione di vita o "malattia"? a cura di Salvatore Sisinni	10
MESSINA I premi di laurea a Messina: da atto solidaristico a valutazione di merito a cura di Antonino Arcoraci	11
Premio FEDER.S.P.eV. 2019 "Futuro e sostegno dei giovani medici di Reggio Emilia" a cura di Salvatore De Franco	13
Le vittime del progresso a cura di Pino Messina	14
Il processo formativo nell'età matura a cura di Nicolò Rosario Lombardo	16
Sul problema della circoncisione abusiva a cura di Ilan Brauner	21
Volantini di guerra a cura di Giuseppe Di Monaco	22
Il pane nella storia a cura di Giovanni Brigato	24
Leonardo da Vinci, l'anatomista a cura di Peppino Aceto	26
I segnapassi per una longevità attiva: <i>tempo, relazione e debito</i> a cura di Silvio Ferri	28
In memoria di Tullia lemma	28
Il consiglio del notaio a cura di Chiarastella Massari	29
RUBRICHE	
Rosso & Nero / IL BLOG a cura di Rory Previti	30
L'arte del mal sottile a cura di Antonio Di Gregorio	31
La senescenza tra massime, aforismi ... a favore e contro a cura di Antonino Arcoraci	32
Lettere al Presidente	33
Vita delle Sezioni	34

Pensioni: a giugno il primo salasso gialloverde



a cura di MICHELE POERIO
Presidente nazionale FEDER.S.P.eV.

A giugno (dopo le elezioni europee) scatterà il taglio delle cosiddette pensioni d'oro insieme al blocco più o meno parziale della perequazione voluti fortemente dai 5 stelle, tanto da farne una delle loro principali bandiere elettorali. Da precisare che si tratta, diversamente da quanto affermato dal neo presidente INPS (Prof. Pasquale Tridico imposto dai penta stellati) di un vero e proprio taglio "netto" senza alcun ricalcolo dei contributi versati, senza precedenti per entità (dal 15 al 40% sopra i 100.000 € lordi anno) e per durata (5 anni).

Abbiamo inviato all'INPS migliaia di diffide dal procedere ad applicare i tagli alle pensioni previsti dalla legge di bilancio, ma si è trattato di un gesto politico oltre che preventivo per evitare che qualche giudice ritenesse incompleto l'iter amministrativo del ricorso, rigettandolo.

Non sono state, quindi, queste diffide a bloccare momentaneamente i tagli (o sarebbe meglio dire i furti) alle nostre pensioni.

Il motivo principale del rinvio è stato quello di scavallare la data del 26 maggio delle elezioni europee con l'idea di recuperare qualche voto.

L'INPS, da parte sua, sostiene che il ritardo del "recupero" previsto ai commi 260 e 261 dell'art.1 della legge di bilancio 2019 sia stato determinato da una direttiva governativa che dava priorità a "quota 100" e al "reddito di cittadinanza".

Si tratta di una furbata elettoralistica che offende l'intelligenza dei pensionati considerati da

questi Robin Hood da strapazzo alla stregua di "una mandria di buoi".

Non è chiaro ancora, quando scriviamo, se sulle pensioni in pagamento nel mese di giugno il furto sarà effettuato in unica soluzione o rateizzato.

In caso di unica ritenuta la pensione sarà notevolmente inferiore a quella percepita a maggio, e proprio in coincidenza delle scadenze fiscali.

Stanno sorgendo, inoltre, varie complicazioni.

Da uno studio della UIL emerge che, con l'introduzione della cosiddetta pensione di cittadinanza, due pensioni di pari importo lordo (la prima frutto di contributi e la seconda puramente assistenziale) generano trattamenti netti differenti: più bassa la prima (su cui grava l'imposta sul reddito) nonostante sia il risultato di versamenti, più alta la seconda (perché la pensione di cittadinanza è esentasse).

Si annunciano perciò migliaia di ricorsi alla magistratura sia civile che contabile.

Come se ciò non bastasse vi è una chiara discrasia tra le norme della legge di bilancio (art.1 c. 261-263) e la circolare applicativa dell'INPS (la n° 62 del 7/5/19).

Ma questo aspetto lo approfondiremo nei prossimi giorni.

Pensiamo, intanto, a sommergere questo governo di ricorsi e di ricordarci in modo adeguato dei protagonisti di questo ennesimo esproprio proletario di sovietica memoria a danno dei pensionati nel segreto della "gabina" elettorale.

Vecchio, anziano o giovane di tarda età

a cura di Marco Perelli Ercolini

È passato un anno e ci siamo ritrovati a Firenze al nostro Congresso Nazionale, il 56esimo... gli anni passano, ma noi siamo sempre sulla breccia. Un anno in più, qualche doloretto in più, ma sempre baldanzosi anziani o meglio giovani di tarda età, non vecchi!

Abbracci all'arrivo e grande ciacolare sull'anno trascorso, brindisi e alla torta di fine Congresso la promessa di rivederci tutti al prossimo anno a ... nel nord ... dove? Ancora da decidere.

Dunque congresso e ritrovo di tanti amici, ma anche di persone arrabbiate delle continue sferzate, sferzate a chi ha dedicato una vita al lavoro, a costruire per il Paese ... bella riconoscenza a chi ha fatto il suo dovere di buon cittadino!

Abbiamo discusso del continuo martellare sulle pensioni e in particolare sui tagli alla perequazione automatica: le pensioni di annata coi continui blocchi della contingenza stanno diventando delle pensioni da fame, a fronte di fior di versamenti a valore corrente durante tutta la vita lavorativa.

Morale: ancora ricorsi alla magistratura contro i mancati riconoscimenti di diritti derivanti da un legittimo affidamento. Basta il massacro contro i pensionati per sanare i buchi creati da amministrazioni poco avvedute!!!

Abbiamo discusso sui punti oscuri del nostro Servizio Sanitario Nazionale ... vecchio di 40 anni, fior all'occhiello per il suo ombrello universale senza distinzione di colore o di ceto, ma con buchi che iniziano a far acqua, per cui per



i malanni siamo costretti a ricorrere spesso al privato ... Non facciamoci portare via questo tesoro ... e attenzione alle false illusioni di una assistenza complementare ... alle polizze assicurative

Il privato convenzionato dovrebbe essere un corollario, non supplire il pubblico ... sfruttandolo. Il bene salute è un bene da tutelare e non un mezzo per fare soldi. Fabbrica della salute per dare salute, non per dare utili economici, per fare speculazione ... fare salute è già di per sé dare un utile alla società.

Abbiamo anche parlato dei problemi dei giovani, del loro futuro con tanti, tanti troppi punti interrogativi ...

Abbiamo abbozzato una eventuale defiscalizzazione delle pensioni, tartassate dal fisco oltre che dalle mazzate per fare cassa ... una tassazione separata per ogni trattamento di pensione con aliquota sostituiva in relazione agli anni di contribuzione, così come avviene nella previdenza complementare, coll'aggancio inoltre all'età del pensionato: minor imposizione in relazione agli anni, quando inoltre progredendo nell'età i bisogni legati alle disabilità sono maggiori. In altri

Stati i trattamenti di pensione sono fortemente defiscalizzati.

Tanti, tanti problemi attuali sul tappeto per noi «giovani di tarda età».

Sì, giovani di tarda età ... sfatiamo il concetto che l'anziano venga concepito come soggetto bisognoso in senso lato e che assorba risorse dalla società o sia sulle spalle dei giovani ... giovani ai quali, in carenza di un welfare sociale valido, riversiamo i nostri sguardi e aiuti.

L'età "matura" è tutt'altro che uno stato passivo e di fatto il sentirsi anziano non deve coincidere con il superamento di una soglia anagrafica.

Rigettiamo l'emarginazione e il trauma della parola "anziano" e peggio ancora di "vecchio", e viviamo il pensionamento come un periodo di meritato riposo e soprattutto rigettiamo con forza che la società ci consideri come inutili e parassiti.

L'anziano è bisognoso in senso lato; molto spesso è invece una risorsa ... i "nonni" fanno comodo alla famiglia e al sociale.

Un tempo la vecchiaia era la fase della saggezza e dell'equilibrio morale e l'anziano era un tesoro, era la memoria storica della società, il custode delle tradizioni e il detentore di un patrimonio di esperienze professionali tramandabili alle generazioni future ... tale deve essere il suo ruolo attuale, ma soprattutto con forza rigettiamo di essere delineati come "soggetti inattivi" in quanto economicamente non più materialmente produttivi, ma, attenzione, molto spesso necessari nel ménage familiare per accudire i nipoti quando i genitori lavorano mancando un vero welfare sociale e tanto altro ...

Non siamo vecchi, non siamo anziani ... siamo dei giovani di tarda età!!!

Pensione - Tagli della perequazione

Nel tempo le pensioni, debito di valuta e non di valore, perdono abbondantemente il loro originario potere di acquisto e la perequazione automatica prevista non è certo sufficiente al loro equilibrio... non parliamo poi se intervengono i tagli o i blocchi, con danni annuali che si ripercuotono poi per tutta la durata della pensione, anzi decedendo il titolare poi influiscono anche sulla reversibilità.

Dopo anni di blocco, per il 2019 era previsto il ripristino del meccanismo perequativo, ma sono intervenuti ulteriori stop...quanto?

Caro lettore vai nel sito INPS entra nell'area MyInps e col - PIN - potrai vedere i tuoi cedolini di pensione:

- prendi il cedolino di ottobre 2018 (dico ottobre perché se hai fatto il 730 colla pen-

sione di novembre potresti avere conguagli fiscali)

- prendi quello di gennaio 2019 - l'Inps aveva fatto i calcoli e pagato il rateo prevedendo il ritorno del normale meccanismo perequativo ... una discreta cifretta in questi tempi!!!
- prendi il cedolino di giugno 2019 ed avrai l'amara sorpresa del «furto» ... cui tutti i percettori di trattamenti oltre 3 volte il minimo Inps sono toccati.

Il minimo Inps nel 2002 era € 392,69, oggi anno 2019 è pari a 513,00 euro, lo scorso anno era 507,41 euro: questi i dati ufficiali di svalutazione ... ma se vai al mercato a comprare frutta e verdura ... ebbene ... più tristi sorprese!

Ecco i perché dei nostri ricorsi, i ricorsi della FEDER.S.P.eV.!

FEDER.S.P.eV.: pensionati furiosi contro i tagli

A Taranto un incontro con il *Presidente Nazionale* Prof. Michele Poerio

a cura di Antonio Biella

“**S**iamo qui per difenderci da questa Legge di bilancio con un ricorso!”. Questo il vero e proprio grido di battaglia lanciato a Taranto dal prof. Michele Poerio, Presidente nazionale FEDER.S.P.eV. e Segretario Generale della Confedir, oltre che Presidente nazionale del Forum dei pensionati che raccoglie 17 sigle di pensionati (ultima l'Associazione Naz. Marinai d'Italia) con oltre 700mila iscritti in totale. L'incontro, affollatissimo, ben organizzato dal dott. Giuseppe Pezzella, Presidente della FEDER.S.P.eV. di Taranto e provincia, si è tenuto domenica 10 marzo nei saloni del Circolo Ufficiali M.M. di Taranto. Oltre a un gran numero di medici, si notavano alcuni ufficiali superiori di Marina facenti parte dell'Anmi, l'ultima associazione che ha da poco aderito alla Confedir. Al tavolo della presidenza non poteva mancare il dott. Cosimo Nume, Presidente dell'Ordine dei Medici della provincia ionica.

A fare gli onori del padrone di casa è stato il Presidente provinciale dott. Pezzella che ha presentato l'illustre ospite, il prof. Poerio, una vita da primario e più volte componente del Consiglio Superiore della Sanità: oggi bandiera di quei pensionati che non vogliono più essere considerati i “bancomat dei governi”.

“Siamo quelli – ha rivendicato con orgoglio Pezzella – che per una intera vita hanno lavorato in

ruoli di responsabilità e hanno versato tutto quello che è stato loro chiesto di versare”.

Anche il Presidente Nume, nel suo intervento di saluto all'assemblea, è stato chiaro nel contestare la Legge di bilancio 2019 che prevede tagli alle pensioni a partire da quelle da 1521 euro mensili in su poiché sospende ancora una volta la perequazione.

Durissimo l'attacco del prof. Poerio: “Di Maio ha detto che noi abbiamo rubato il futuro alle nuove generazioni. È vergognoso. Questa nostra generazione ha portato l'Italia al suo massimo benessere: noi il futuro l'abbiamo creato”.

Poi ha rivelato di aver inviato, tramite un legale, la minaccia di querela per diffamazione al vicesegretario pentastellato e da allora il “Giggino nazionale” non ha più usato quella ingiusta e brutale espressione.

Insomma, le pensioni non possono essere tutte uguali perché ognuno (tranne alcuni privilegiati, come i politici) riceve in proporzione a ciò che ha versato; e si versa in proporzione alla quantità e qualità del proprio lavoro, alle responsabilità più o meno gravose: il comandante di una nave – per dirne una – non ha le stesse responsabilità di un marinaio.

Ma c'è di più che giustifica una vera levata di scudi dei pensionati.

Secondo una indagine del Censis – ha riferito Poerio – ben sei miliardi di euro l'anno vengono devoluti dai pensionati per aiutare il resto della famiglia: figli e nipoti. Una circostanza che ha fatto

dire con orgoglio: “Siamo il più importante ammortizzatore sociale”.

Nonostante tutto ciò, il Governo vuol ricavare altri 2 - 2,5 miliardi dal blocco della perequazione: un blocco in atto da nove anni e che si vuol perpetuare per altri cinque. Poi c'è la cosiddetta “solidarietà” per le pensioni da cinquemila euro netti al mese: “solidarietà” che l'attuale Governo vuole allargare a pensioni sempre più basse.

Sull'accanimento del Governo (l'attuale giallo-verde come i precedenti, da Monti a quelli renziani) contro i pensionati, il prof. Poerio ha fatto notare una evidente ingiustizia: “Se si chiede la “solidarietà” ai pensionati da cinquemila euro in su, perché non si pretende identica sovrattassa anche dai lavoratori attivi pari reddito?

Già, proprio una bella domanda. La risposta dei pensionati sarà un ricorso alla Corte Costituzionale per evidente violazione di più dettati della Carta. Vedremo se si avrà il coraggio di emettere sentenze come la “sentenza politica” – ha ricordato il Presidente nazionale Poerio – emessa nel 2017 per legittimare la Legge di bilancio del Governo Renzi del 2015.

Assemblea soci della FEDER.S.P.eV. (Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove) organizzata dal dott. Giuseppe Pezzella, Presidente della FEDER.S.P.eV. di Taranto e provincia. Dott. Cosimo Nume, Presidente Ordine dei Medici e il prof. Michele Poerio.



Quando le aspettative deludono gli elettori

a cura di **Leonardo Petroni**

I politici conoscono bene le debolezze degli uomini, e sono pronti ad usarle, per cui, quando si è in campagna elettorale, promettono aspettative, ritenendole importanti per riscuotere consensi. È giusto che sia così. Sia ben chiaro non tutte le aspettative sono sbagliate, qualche investimento emotivo si deve pur fare.

Ma fare politica vuol dire anche impacchettare sogni e venderli per un voto, ma, se si è onesti, dentro il pacchetto qualcosa deve pur esserci.

Il problema qual è? Che l'industria delle aspettative è potente, ricca e fantasiosa e tutti promettono queste con una pubblicità che fa credere che, in seguito, le cose andranno diversamente.

Di solito non accade, perché nessun politico ha il coraggio di dire ai cittadini che le risorse sono molto limitate, e occorre scegliere.

Queste aspettative, così facilmente promesse, diventano pretese, costituiscono immagini mentali che influenzano il comportamento e le decisioni dell'individuo, se poi la realtà non riattiva quel senso di sicurezza, ma si rivela una delusione, i sogni sono brevi, i muscoli sono lunghi.

Tutto ciò è preoccupante e pericoloso per la politica, con la conseguenza dello sfascio totale di chi ha impacchettato solo sogni.

In tal maniera si possono vincere le elezioni in nome di un popolo entusiasta ma si perdono le successive in nome di un popolo deluso.

In Italia stiamo assistendo proprio a questo.

Nel pacchetto che ci è stato offerto, le riforme, su cui abbiamo tanto ragionato, sono bloccate, altre rischiano di essere cancellate, i ponti crollano, le grandi opere sono ferme, lo scontro elettorale pare quasi infinito, e inoltre alla ipocrisia e alla pervicacia con cui i politici difendono estremamente le loro promesse, si è contrapposto un uso volgare e minac-

cioso delle parole che ormai ha avvelenato non solo la politica, ma anche l'intera vita pubblica italiana. Oggi l'economia stenta a crescere, è ancora lontana dai ritmi che servirebbero per recuperare il terreno perduto, e non sarà certo il reddito di cittadinanza, a mio avviso, ad incrementare le occupazioni e a dare benessere, dilapidando risorse, fra l'altro a debito, e imponendo tagli alle nostre pensioni. Viene da pensare che la crisi non sia finita, che il mondo delle certezze sia scomparso, che il nostro sia il tempo della precarietà.

Questa è una idea feroce della vita che va respinta, anche se le cose da fare sono tantissime, a tutto si può rimediare con una politica economica più oculata; dipende anche da noi e dalle future scelte politiche che faremo se la barca riuscirà a venirne fuori da questo mare in tempesta.

Bisogna lottare per una politica che sappia mettere nel pacchetto delle aspettative, non sogni ma programmi concreti e realizzabili, voglia di riscatto, l'orgoglio e la sfida di misurarsi con proposte impegnative, che ostacolino la cultura del no.

Chi in futuro si candida a governare prenda in carico il problema di far funzionare realmente la macchina di politiche attive del lavoro, osservando le regole fondamentali della crescita e dello sviluppo secondo i canoni dell'economia e utilizzando saggiamente le poche risorse disponibili. Questo, contrariamente a quanto sta accadendo, rappresenta l'unico modo per ricominciare a crescere.

Ovviamente noi pensionati del ceto medio auspichiamo che ci sia anche uno stop ai governi dei diritti negati, di una politica depressiva sulle pensioni, a cominciare dai contributi di solidarietà al blocco della perequazione, e di soprusi subiti da milioni di pensionati. Questa è la lotta sindacale da affrontare e, la strada appena intrapresa è quella giusta. L'allearsi con organizzazioni e associazioni aventi le stesse aspirazioni sociali ci permette di disporre di un vero e proprio fronte comune di opposizione agli attacchi rivolti contro i pensionati.

Possiamo così far valere nei diversi confronti sindacali e politici le buone ragioni del diritto, e se continueremo ad essere uniti, determinati e perseveranti potremo, avere qualche possibilità di successo per le nostre pensioni.

L'obesità non è assoluta

a cura di Nicola Simonetti

La campagna della nuova linea di intimo di Calvin Klein con tre modelle curvy (taglia over 46) in reggiseno e mutande pubblicate su Facebook ha scatenato “una bufera social” e le interessate hanno beneficiato di un nutrito coro di “grasse”, “ciccione” e di “fate schifo”, tante e così oltraggiose che i gestori della pagina hanno dovuto oscurarle.

Ma, per molti, ancora oggi, grasso è bello mentre, per i più, la bilancia, è diventata ossessione italiana. Uno su 5 si controlla ogni giorno: in media, 111 volte l'anno.

E, se fosse vero che “grasso è bello”? Alcuni studi dicono che i sovrappeso **vivono più a lungo dei normopeso** che, per esempio, fumano e che essere obesi non sia per forza una condanna. I primi dati risalgono a uno studio pubblicato sul Journal of the American Medical Association (Jama 2016):

“avere funzionalità cardiorespiratoria ottimale vale più del peso; una buona fitness fa la differenza secondo una revisione della letteratura fatta su 93 mila persone. La quantità di grasso essenziale è circa il 10% del peso corporeo (Soc. It. Medicina Interna)”.

“Ma – dice Ferruccio Santini (endocrinologo università, Pisa, presidente Società italiana Obesità) – non esageriamo con il grasso. L'indice di massa corporea a livello del singolo ha poco significato. Poiché più dannoso è il grasso viscerale, la misura del girovita, sarebbe più indicativa: un uomo con gambe e braccia sottili e pancetta grossa potrebbe avere indice di massa corporea basso ma il suo rischio cardiovascolare è sicuramente alto... una buona massa muscolare si associa a un miglioramento della qualità e della durata di vita”.

L'obesità non è, comunque assoluta. Condannati, invece, sono la sua diabolizzazione preconcetta ed offensiva, i pregiudizi così come non sono da accettare i magri-grissino. Equilibrio, signori.



La solitudine: condizione di vita o “malattia”?

a cura di Salvatore Sisinni

“**T**utti single e soli nel lungo silenzio” è il titolo di un lungo articolo a firma di un autorevole giornalista, Lino Patruno, pubblicato su *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 4 maggio 2019, che mi ha molto interessato. E, neanche a farla apposta, il giorno dopo, su Rai 1, la mattina è stato trattato l’argomento delle persone single: un fenomeno in continua crescita. Si può essere single per scelta o per alcune circostanze sfavorevoli della vita. Certo, i dati statistici sono davvero allarmanti, per quanto riguarda il nostro Paese. “Nell’anno del Signore 2018” – scriveva nell’articolo Patruno – “metà della popolazione italiana era celibe, l’81% degli uomini fra i 25 e i 34 anni e il 65% delle donne non era sposato. Solo l’altra metà viveva in coppia. Diminuiscono i matrimoni e aumentano separazioni e divorzi, quadruplicati dal 1991”.

Le cause di un simile fenomeno sono varie, per lo più economiche ma pure di costume. C’è, infatti, alla base anche un malinteso senso della libertà individuale. Si sa che il matrimonio, sia quello religioso che quello civile, ma anche l’unione di una coppia di fatto, limita la libertà delle due persone che lo contraggono o la formano. Ne scaturisce che si avvicina lo spettro della solitudine. Questa condizione di vita, che diventa sempre più diffusa nei Paesi occidentali, rischia di assumere, nei prossimi anni, decenni, i connotati di “malattia” sociale. Uso le virgolette in quanto il termine solitudine non figura in nessun manuale di Patologia medica, pur essendo caratterizzata da veri e propri sintomi, espressione di una malattia, quali l’abbassamento del tono fondamentale dell’umore, che richiama la depressione, la demotivazione, la caduta dell’autostima, dell’entusiasmo, dell’apatia, dell’abulia, ecc. Tutti sintomi, questi, che, come ho già scritto poco

fa, fanno pensare alla depressione, una malattia mentale, con la differenza che questa, al giorno d’oggi, è ben curabile grazie a farmaci disponibili e alle varie tecniche socio-psico-terapeutiche, mentre la solitudine non si può avvalere di questi preziosi strumenti. Occorre, perciò, innanzitutto, prepararsi all’idea che un giorno, ovviamente, quanto più lontano possibile, si possa rimanere soli e, una volta rimasti soli, trovare dei sistemi per rendere, almeno, sopportabile la solitudine. E ve ne sono.

Ne voglio indicare qualcuno: la lettura, la scrittura, per chi ama usare la penna, il volontariato in tanti settori della società.

Il grande filosofo Arthur Schopenhauer, in una delle sue opere, scriveva: “All’uomo di grandi doti intellettuali la solitudine offre due vantaggi, anzitutto quello di stare con se stessi, in secondo luogo quello di non stare con gli altri”.

Non credo sia proprio così, perché anche l’intellettuale, specialmente quando abbia superato una certa età, quando abbia detto addio alla vita pubblica e alla sua professione, quando si siano spenti i riflettori sulla sua figura, sente il bisogno di compagnia, di avere accanto innanzitutto i familiari (figli e nipoti) e poi gli amici più cari e i conoscenti. E a questo proposito mi vien da pensare al famoso *Nessun uomo è un’isola*, titolo ripreso da un passo del *Devotions Upon Emergent Occasions* (1624) del poeta John Donne; e, in tema di volontariato sociale, mi piace citare un’espressione del Presidente John F. Kennedy: “Non chiedere quello che qualcuno può fare per te, ma quello che tu puoi fare per la società e per il prossimo”.

E ancora, per chi crede, la preghiera aiuta molto. A tal proposito, mi viene in mente quel che scriveva ne *Il mestiere di vivere* (1939) Cesare Pavese: “La massima sventura è la solitudine, tant’è vero che il supremo conforto, la religione, consiste nel trovare una compagnia che non falla, Dio”. C’è tanto da riflettere...

MESSINA

I premi di laurea a Messina: da atto solidaristico a valutazione di merito

a cura di Antonino Arcoraci

La consegna dei premi di laurea voluti dalla FEDER.S.P.eV. Sezione di Messina, è iniziata come atto solidaristico e si è sviluppata e conclusa, come premiazione di merito.

Il 29 marzo 2019, nell’Aula magna del Rettorato, gremita da tanto pubblico, in un clima di grande vivacità e con tanti complimenti, si è chiuso l’iter burocratico che ha portato alla consegna dei tre premi di laurea voluti dalla FEDER.S.P.eV. Sezione di Messina e fortemente sostenuti dall’Università. Destinati inizialmente a tre orfani di medici o farmacisti o veterinari, laureati in Medicina e Chirurgia nell’Ateneo Peloritano, i tre premi, uno per la Chirurgia o branche affini, uno per la Medicina o branche affini, uno per la Pediatria, hanno adempiuto un dovere statutario sancito dall’**art. 2** che, al **punto c** chiede un *fondo di solidarietà e fratellanza a sostegno e premio per i più meritevoli*, ai fini di attuare quanto è nello spirito dello slogan associazionistico: **non soli ma solidali**.

Assegnatari sono stati tre giovani laureati che, a giudizio della Commissione, hanno sviluppato le migliori tesi di laurea.

I tre premi sono stati intestati alla memoria di tre medici che hanno operato nella città di Messina e che per la loro vita, la loro carriera, il loro esempio, meritano di essere ricordati ai giovani, come figure illustri e come guida: il prof. Diego Cuzzocrea, emerito Rettore dell’Ateneo e ordinario di Clinica Chirurgica; il dott. Nunzio Romeo, Presidente per tanti anni dell’Ordine dei medici e odontoiatri, spe-

cialista in Endocrinologia e Igiene e Medico di famiglia; il prof. Aldo Ferlazzo, Ordinario di Pediatria. Il bando, prima riservato a orfani e pubblicizzato nel 2016 attraverso i siti dell’Università, della FEDER.S.P.eV. e dell’OMCEO, su Azione Sanitaria, giornale ufficiale della FEDER.S.P.eV., su Messina Medica e Messina Medica on line, giornali ufficiali dell’OMCEO, nella pagina dell’Ateneo della Gazzetta del Sud e con la stampa e le Tv locali, è andato deserto. Anche quello bandito nel 2017, sempre riservato agli orfani, ma senza vincoli, è andato deserto.

Nel 2018, i premi sono stati aumentati a 1.500 euro ciascuno e banditi come premio di laurea a incentivo per la formazione post universitaria. Aperti a tutti i laureati in Medicina e Chirurgia presso l’Università di Messina negli anni 2016, 2017, 2018, hanno solo mantenuto, a pari merito, la priorità per gli orfani.

Allo scadere dei termini, sono pervenute 8 domande, 1 per la Chirurgia, 3 per la Medicina e 4 per la Pediatria. Nessuno orfano.

La Commissione presieduta da me in rappresentanza della FEDER.S.P.eV. e costituita da tre cattedratici: due nominati dall’Università: il Prof. Carmelo Romeo ordinario di Chirurgia pediatrica e il Prof. Giovanni Squadrito ordinario di Gastroenterologia, uno nominato dalla FEDER.S.P.eV. Sez. Messina, il prof. Filippo De Luca ordinario di Clinica Pediatrica, ha premiato per l’area Chirurgica, il Dott. Velluto Calogero per lo “Studio clinico retrospettivo sui pazienti affetti da melanoma maligno con metastasi linfonodali” con la motivazione: *Lo studio retrospettivo è stato condotto su un’ampia*

casistica di pazienti affetti da melanoma maligno con metastasi linfonodali, corredato da uno studio istopatologico su biopsie. Le conclusioni suggeriscono che una stratificazione del rischio dei pazienti candidati a svuotamento linfonodale può essere utile nell'evitare interventi più invasivi, riducendone pertanto le complicanze ad essi legate; per l'area medica, il Dott. Aricò Francesco Marcello per la "Determinazione dei criteri di affidabilità per l'elastPO-Shearwave Elastography epatica" con la motivazione: *Nel suo lavoro svolto presso l'University College of London, durante il percorso Erasmus Traineeship, il candidato ha analizzato un'ampia casistica di pazienti affetti da patologie epatiche non virali ed ha validato l'uso di tecnologie non invasive ai fini della stadiazione del grado di fibrosi del fegato* e per l'area pediatrica, la Dott.ssa Cafarella Giulia per "La diagnosi molecolare per l'allergia a pollini in età pediatrica nell'Europa meridionale" con la motivazione: *Lo studio multicentrico in oggetto si basa su una estesa casistica di pazienti con rinite allergica stagionale dell'area sud europea e dalla sub-analisi della casistica di provenienza locale; si evidenzia come l'applicazione della diagnostica molecolare in allergologia, possa permettere diagnosi più accurate, fornendo informazioni più dettagliate sul profilo di sensibilizzazione allergica del paziente, migliorandone così la gestione clinica.* La Commissione ha anche stilato una graduatoria di merito. La cerimonia della consegna, iniziata con l'Inno della FEDER.S.P.eV. seguito dall'esibizione del Coro dell'Università diretto dai maestri Giulio e Umberto Arena, presentata dal giornalista Massimiliano Cavaleri, è proseguita con il saluto del Rettore, prof. Salvatore Cuzzocrea e del Dott. Giacomo Caudo Presidente dell'OMCEO che hanno sottolineato l'importanza dell'evento mirato a premiare la qualità e a ricordare docenti che hanno fatto scuola e lasciato segno nella storia dell'Ateneo.

Il Prof. Antonino Arcoraci, nella sua introduzione, ha dato merito ai premiati per il lavoro da loro svolto e per l'importanza che gli elaborati hanno in campo scientifico. Ha anche dato giustificazione della scelta dei personaggi intestatari dei premi, e l'ha motivata in ragione della loro valenza professionale e del loro carattere: *la forza, la bontà, lo stile.*

La consegna della targa ricordo e dei relativi assegni, è stata fatta da Diego Cuzzocrea, nipote e omonimo del Rettore Diego Cuzzocrea, al dott. Velluto; dal figlio di Nunzio Romeo, Dott. Dino Romeo, Dirigente dell'Unità Complessa di Radiologia dell'Ospedale Sirina di Taormina, al dott. Aricò; dalla figlia del Prof. Ferlazzo, Prof.ssa Adriana Ferlazzo Ordinario di Fisiologia nella facoltà di Veterinaria, alla dott.ssa Cafarella.

Belle, cariche di felicità e promessa di volere sempre meglio mostrarsi nella ricerca e nella vita, le parole dei premiati; sentite, piene di emozione e sottolineate dall'orgoglio, le parole della Prof. Adriana Ferlazzo a nome degli intestatari. Vibranti, apprezzatissimi e fortemente applauditi, i due intermezzi musicali: il concerto del maestro Prof. Davide Carfi che al pianoforte ha eseguito un suo Preludio e la Sonata per pianoforte n. 21 in do maggiore, op. 53 "Waldstein", e il canto di Emanuela Martella che, accompagnata al pianoforte da Rosario Foti, ha interpretato "E se domani"; "Just the way you are", "If I ain't got you", "Hallelujah", "What's up".

A chiusura, grandi applausi ai giovani medici invitati a saper coniugare la *mission* della medicina con i risvolti sociali e culturali, e agli organizzatori, per avere saputo interpretare il concetto che «Tutto ciò che vale merita di essere atteso».

L'occasione, ha scritto nel suo articolo, la giornalista Laura Simoncini, che *ha premiato i giovani laureati e che ha dato prestigio all'Associazione, merita, e si augura, possa ripetersi anche nel futuro.*

PREMIO FEDER.S.P.eV. 2019

“Futuro e sostegno dei giovani medici di Reggio Emilia

a cura di **Salvatore De Franco**

Assegnato il premio FEDER.S.P.eV. 2019 nell'Assemblea Annuale dell'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri.

Nella relazione al 56° Congresso Nazionale 2019 di FEDER.S.P.eV. il Presidente professor Michele Poirio ha inserito come primo argomento *“Un nuovo patto intergenerazionale”*. Nel testo si legge che da 60 anni FEDER.S.P.eV. ha scelto il motto *“Non soli ma solidali”* che sottolinea come i sistemi di welfare devono basarsi sulla solidarietà intergenerazionale, sollecitando *“la creazione di strutture in cui le generazioni possano parlare tra loro e capire le reciproche sfide e trovare soluzioni che siano giuste per tutti”*. Di seguito il Presidente sollecita alla creazione di un nuovo patto intergenerazionale fondato sulla cooperazione, sull'integrazione e sulla coesione.

In questo quadriennio FEDER.S.P.eV. di Reggio Emilia ha raccolto e fatto proprio il motto *“non soli ma solidali”* identificando nella struttura ed organizzazione dell'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri il luogo che disponendo di spazi comuni, permette l'ascolto e l'incontro non solo tra pensionati e vedove, ma anche con i giovani medici offrendo loro la possibilità di realizzare insieme formazione all'attività clinica ed ai valori etici della professione. L'Ordine rappresenta *il luogo* che disponendo di tecnologie digitali e sistemi di comunicazione web, consente l'accesso alle informazioni scientifiche e culturali permettendo di alimentare momenti di dialogo per lo sviluppo del welfare di comunità. Nel 2018 si è deciso di aprire un'ulteriore porta del futuro per i Giovani medici con la chiave di lettura del passato dei Soci FEDER.S.P.eV., che hanno deciso di istituire il Premio “Futuro e sostegno dei Giovani Medici di Reggio Emilia”.

Il Premio è stato inserito tra i riconoscimenti che l'Ordine ha assegnato nell'Assemblea Annuale del bilancio consuntivo tenuta il 4 maggio 2019, nel corso della quale sono riconosciute le medaglie d'oro per i Medici che abbiano compiuto il 50° anno di laurea, il premio-borsa di studio ad un Giovane Odontoiatra riconosciuto dalla CAO e dal 2019 il Premio FEDER.S.P.eV. ad un Giovane Medico, che sia riuscito a completare il ciclo di studi per la laurea nel più breve tempo possibile, risultando essere il più giovane degli iscritti nell'ultimo anno concluso.

Il vincitore del Premio FEDER.S.P.eV. 2019 è risultato il dottor Niccolò Bonini nato nel 1993, iscritto nel febbraio 2018 all'Ordine di Reggio Emilia ed oggi specializzando del primo anno in cardiologia. Il premio, poco più che simbolico, è stato consegnato con la seguente motivazione: *“per essere riuscito con l'impegno nello studio e la passione alla cultura medica a completare il percorso di studi con Laurea il 28 luglio 2017 presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano. Il Comitato Direttivo FEDER.S.P.eV. di Reggio Emilia gli ha riconosciuto il premio come testimonianza del sostegno per il suo futuro professionale essendo risultato il più giovane degli iscritti all'Albo Medici dell'Ordine di Reggio Emilia nel 2018”*.

Il Comitato Direttivo di FEDER.S.P.eV. Reggio Emilia è consapevole che, riprendendo i contenuti della relazione del Congresso Nazionale, per il patto intergenerazionale è necessario investire in istruzione, università e ricerca, scambiare compagnia, interazione e cura, creare punti di incontro impiegando tecniche digitali; su questi temi ci impegneremo con altri interventi ed eventi ma, come accade nelle *buone famiglie*, in questo caso quella Professionale, i nonni vogliono testimoniare che ci sono e di te, giovane medico, non si scordano mainonostante. Reggio Emilia, 6 maggio 2019

Le vittime del progresso

a cura di Pino Messina

Nel mondo industrializzato in cui il progresso scientifico e tecnologico ha notevolmente migliorato le condizioni di vita dell'uomo e consentito un progressivo aumento dell'età media, notiamo con crescente preoccupazione che alcune persone soprattutto giovani, adottano comportamenti che li portano fuori dai canoni di un'esistenza razionale. Tra le cause principali del fenomeno figura la facilità con cui oggi, con un semplice cellulare si può contattare una persona in qualunque posto si trovi o accedere, con mezzi più sofisticati ma facilmente accessibili, al web che rappresenta un efficiente mezzo per avere contatti umani e per diffondere o per raccogliere idee, notizie e aggiornamenti. Questi procedimenti che sono molto utili e vantaggiosi quando vengono realizzati in modo razionale e per **reali** necessità, possono essere dannosi per chi vi accede in modo inadeguato o sconsiderato. Purtroppo ai nostri giorni, il semplice cellulare o lo smartphone, per la facilità con cui possono essere usati, sono diventati uno strumento psicologicamente indispensabile per moltissime persone che spesso lo adoperano per divertimento e senza una ragione o un evento utile. Infatti, dai canali d'informazione apprendiamo che attualmente il 51% dei giovani dai 13 ai 20 anni, controlla lo smartphone, almeno 75 volte al giorno e il 40% degli over 35, lo manipola almeno 40 volte. È stato anche riscontrato che, più tempo si trascorre sui social network, più aumenta la sensazione di sentirsi soli, soprattutto per coloro che navigano facendo

spesso inconsistenti ricerche senza particolari necessità. Questo perché alcune persone dedicandosi, in modo spropositato, ai semplici contatti col cellulare o alla navigazione sul Web, sprecano in futili banalità, il tempo che dovrebbe servire per mantenere e curare una sana e proficua relazione con i propri simili. Coloro che usano il web ignorando la conoscenza delle potenzialità e del giusto uso della rete e la usano in modo superficiale scrivendo cose stupide, grossolane e a volte aggressive, vengono spesso chiamati **"Webeti"**, locuzione nata dall'unione di due parole: Web e Ebete. Tra la sempre crescente marea di soggetti che sfruttano il loro tempo usando il web in superflue attività, i più fragili psicologicamente che potrebbero essere definiti **"Le vittime del progresso"**, incapaci di valutare gli eventi e di fare utili riflessioni, si perdono nelle banalità e subiscono l'influenza negativa dell'ambiente che frequentano, distruggendo la loro esistenza. Se poi all'uso indiscriminato dei social network viene associata la droga, si incrementano i drammi che attualmente si verificano dovunque, soprattutto **i suicidi**. Si legge che in America, nella fascia di età tra i dieci e i trentaquattro anni, il suicidio sia diventato la seconda causa di morte, solo nel 2016 ci sono stati quarantacinquemila suicidi, che sono più del doppio degli omicidi. Parecchi soggetti, cresciuti in ambienti familiari senza sostegni affettivi e senza una guida socio educativa efficiente, usano le armi con una facilità e una disinvoltura da brivido, forse cercando di imitare gli pseudoeroi dei numerosi film diffusi sempre più dai media. Alcuni, dominati da un irrazionale e patologico egocentrismo, continuamente guidati da idee

assurde, vogliono ad ogni costo sentirsi protagonisti ammirati e si comportano in modo inconsueto e lontano dai fisiologici principi che regolano il canonico contegno della persona normale. Suggestionati da una realtà che non ha consistenza, confondono le vicende della vita di tutti i giorni col *mondo virtuale* e sovente perdono il loro tempo cercando di emulare i coetanei che si mettono in evidenza a furia di disinvoltate, fantasiose e inutili bravate. Al devastante impatto con gli smartphone aggiungono spesso, come abbiamo detto, quello della droga e non pensano mai al loro futuro. Purtroppo con il loro assurdo comportamento, si illudono di ricevere lo stimolo per affrontare il ménage quotidiano e compromettono la loro esistenza e la loro vita. In genere, queste persone diffidano di chi può dar loro buoni consigli e si affidano all'astratto, al mondo delle vane speranze, dei sogni e dei miracoli che non si realizzano mai. Quel mondo li affascina e continua a vivere ininterrottamente dentro di loro. Un effimero mondo che fa da pla-

cebo spirituale e che attrae molti i quali non vogliono o non sono in grado di riconoscere che la causa principale dei loro guai e dei loro insuccessi è da attribuire al loro errato comportamento. Se sbagliano, danno agli altri la colpa dei loro errori, costruendosi così un alibi psicologico che li induce a sbagliare altre volte e a finire nel dramma della depressione che spesso li porta al suicidio. Proprio tra i deboli psicologicamente, i pigri, gli indecisi, si costituisce quel nutrito esercito di persone che invece di far lavorare il proprio cervello, sono guidate dalla loro corrotta fantasia, si lasciano suggestionare dagli eventi e cadono sovente in un ambiguo vortice dal quale è molto difficile uscire e che a volte porta all'autodistruzione (*suicidio, droga, prostituzione, efferati e assurdi crimini*). Chiudo con un aforisma tratto da: *Psicologia delle folle* (1895) di Gustave Le Bon antropologo e psicologo francese, che recita: **“Quante sono le credenze nate dalla suggestione, invece di essere state generate dal ragionamento!!”**.



Il processo formativo nell'età matura

a cura di Nicolò Rosario Lombardo

La formazione come autoconfigurazione

L'analisi dell'esistenza è imperniata sulla categoria antropologica della possibilità, nel senso che la persona umana, ancorché condizionata, mantiene sempre un margine di libertà, attraverso il quale crescere e maturare. In questa prospettiva, l'esistenza è caratterizzata dalla polarità tra l'essere effettivo e il dover-essere, vero cardine di ogni educabilità. L'uomo come dovrebbe essere "anticipa" l'uomo come è. E questo anticipare risulta essere la condizione di ogni possibilità, di ogni mutazione, di ogni autodeterminazione, di ogni autoformazione e di ogni autoeducazione. È evidente che l'autentica formazione della persona non può venire dall'esterno, ma dipende direttamente dalla capacità del soggetto di assumersi responsabilità della propria esistenza e di decidere di sé. Se, infatti, da un punto di vista biologico l'organismo psicofisico è generato e dal punto di vista psichico viene educato, da un punto di vista biografico l'esistenza spirituale di un essere umano è fin dall'inizio opera di autodeterminazione.

La dinamica formativa con cui la persona spirituale, tramite il processo di decisione responsabile, forgia la propria compagine psichica e si plasma come personalità, viene spiegata da Frankl con parole di grande interesse pedagogico: «La persona spirituale dell'uomo si caratterizza come essere che decide. E se l'essere della persona è un essere che decide, il carattere è un essere di-

venuto. Tale essere è "divenuto" non solo in quanto, mediante l'eredità e l'ambiente circostante, viene portato a ciò che egli è, ma *tertium datur*: accanto all'eredità e all'ambiente c'è qualche altra cosa che forma l'uomo, ed è ciò che l'uomo fa di sé stesso [...]. Alla formula di Allers: *l'uomo "ha" un carattere*, ma *"è" una persona*, va aggiunto: e *«diviene» una personalità*. Finché la persona che si "è" si contrappone al carattere che si "ha", finché essa prende posizione nei suoi confronti, le è possibile trasformare il carattere e sé stessa e "diventare" una personalità» (Frankl, *Homo Patiens. Soffrire con dignità*, p. 78).

Ne consegue che, mentre le strutture somatiche si ereditano per via genetica e quelle psichiche si strutturano per via educativa, lo spirituale non risulta suscettibile di educazione; esso deve semplicemente realizzarsi, compiersi nell'esercizio responsabile della propria libertà. Lo spirituale nell'uomo è allora il vero e proprio soggetto della formazione. Poiché ciò che un uomo ha ricevuto come fattore genetico psichico per via ereditaria costituisce il carattere, esso rappresenta, per così dire, il genotipo psichico, cioè la costituzione genetica e il patrimonio ereditario di un individuo; invece ciò che l'uomo fa con la sua ereditarietà, ciò che egli a partire da essa configura, corrisponderebbe quindi al fenotipo, cioè l'insieme delle caratteristiche morfologiche e funzionali di un organismo determinate dall'interazione fra la sua costituzione genetica e l'ambiente. Ma quell'istanza che effettua questa configurazione, è la persona spirituale. Si può dire dunque che il carattere è qualcosa di creato, mentre la persona è creatrice.

L'azione, allora, non è più soltanto la conseguenza di un determinato modo di essere, ma configura al tempo stesso il modo di essere proprio tramite l'esercizio della scelta. Non solo io agisco conformemente a ciò che sono, ma divento conformemente a come agisco. L'uomo "si" decide: come essere che decide ciò che è, egli non si limita a decidere qualcosa, ma decide anche sé stesso. Ogni decisione è un'autodecisione e l'autodecisione è sempre un'autoconfigurazione. E mentre configuro il destino, la persona che io sono forma il carattere che io ho: in tal modo "si" forma la personalità che io divento. Ecco perché Frankl amava capovolgere il principio *agere sequitur esse* in *esse sequitur agere*. Una decisione reiterata si sedimenta progressivamente in un atteggiamento, ossia una disposizione permanente del carattere. In questo senso egli afferma che «la decisione di oggi è l'istinto di domani». Ne deriva che lo scopo dell'attività educativa non consiste nel dar forma a una persona, ma nell'abilitarla a dar forma a sé stessa, mettendola in grado di condurre un'esistenza autentica.

Affinare la coscienza

«Viviamo nell'epoca del sentimento di mancanza assoluta di significato. In tale nostra epoca il compito dell'educazione non è quello di trasmettere delle conoscenze e delle nozioni, ma piuttosto di affinare la coscienza in maniera tale che l'uomo possa scorgere le esigenze racchiuse nelle singole situazioni. In un'epoca in cui i dieci Comandamenti sembra stiano perdendo la loro validità incondizionata per molti uomini, l'uomo deve essere in grado di percepire i diecimila comandamenti che sorgono dalle diecimila situazioni con cui la vita lo mette a confronto» (Frankl, *Dio nell'inconscio* p. 108).

È, questo, uno dei pochi passaggi in cui Frankl esplicitamente tratta di educazione e ne dà, addirittura, una definizione innovativa. C'è qualcosa di rivoluzionario in queste parole, soprattutto nell'alternativa radicale fra un'educazione che mira a *trasmettere conoscenza* e un'educazione che mira ad *affinare la coscienza*. Si tratta, infatti, di due paradigmi molto diversi. Nel primo, il soggetto è il destinatario di un sapere e di una verità che lo precedono e lo trascendono: egli deve solo limitarsi ad apprenderli. Nel secondo caso, è il soggetto stesso l'apparato generatore del sapere e della verità. Questa posizione di Frankl trova significative assonanze nella critica di Paulo Freire all'educazione "depositaria". Secondo il pedagogista brasiliano, l'educazione «non può basarsi su una comprensione degli uomini come esseri "vuoti" che il mondo "riempia" di contenuti [...] ma su uomini come "corpi coscienti" e sulla coscienza come coscienza in rapporto intenzionale con il mondo» (P. Freire, *La pedagogia degli oppressi*, p.67).

Valorizzazione dello spirituale

Una delle poche dottrine atte a valorizzare lo spirituale è la «*Logoterapia e Analisi Esistenziale* di Viktor E. Frankl», che non rappresenta né una dottrina della salvezza che promette il paradiso in terra, né alimenta quell'angoscia catastrofica oggi dilagante che non fa altro che minacciare e ammonire costantemente. A mio avviso, essa rappresenta il ritorno al principio della speranza nella psicoterapia, poiché apre l'uomo a ogni riferimento non nella «dimensione del profondo» (Freud), ma nella «dimensione dell'altezza» (Frankl) che solo può ancora proteggere e curare la psiche malata in un mondo malato.

La *Logoterapia* di Frankl nasce proprio dall'intento di cogliere il "grido inascoltato" dell'uma-

nità in cerca di senso e di aiutare le persone a rigenerare prospettive di significato e valore. In questo modo, essa rappresenta una vera e propria impresa culturale, non meramente psicoterapeutica: in gioco, infatti, non è solo il benessere degli individui, ma anche il destino dell'umanità. Questa spasmodica ricerca di senso si acuisce nelle diverse situazioni della vita in cui (per motivi evolutivi, e quindi ordinari, oppure eccezionali, e dunque straordinari) entrano in crisi o vengono messi in discussione i riferimenti esistenziali e gli orientamenti di valore. L'intervento logoterapeutico, pertanto, non viene circoscritto all'ambito specifico della psicopatologia clinica (ovvero in presenza di effettivi disturbi della personalità o del comportamento), ma sempre più spesso viene richiesto in situazioni di "normale" difficoltà esistenziale.

Pertanto, la psichiatria oggi giunge a confrontarsi non solo con le forme estreme, e infrequenti, di sofferenza psichica, ma anche con quelle che fanno parte della vita di ogni giorno: con i suoi problemi e con le sue ansie, con le sue crisi e le sue ambivalenze.

Oggi, vi sono nuove forme di sofferenza psichica e questa evoluzione è una testimonianza dell'inevitabile tristezza che attraversa la società attuale.

Questo è, del resto, l'obiettivo che si pone la *Logoterapia* di Frankl: agire in senso terapeutico e soprattutto educativo e preventivo, per restituire alle esistenze prive di significato una prospettiva di senso, e per evitare che le persone, nelle diverse età della vita, e soprattutto nelle situazioni-limite dell'esistenza, perdano di vista ciò che rende la loro vita singolare, unica e irripetibile, degna di essere vissuta, amata e perfino sofferta.

In un mondo che cambia rapidamente, in un tempo in cui il terrorismo del presente tenta di annientare la speranza nel futuro, la sfida della

Logoterapia appare quanto mai delicata e improcrastinabile. La sfida, cioè, di ripartire dall'uomo: di affinare gli strumenti attraverso i quali il singolo possa assumersi responsabilmente il compito della propria esistenza, rispondendo al proprio «fondamento esistenziale» non secondo i modi vaghi e stereotipati del conformismo e del totalitarismo, bensì secondo una progettualità creativa e personalizzata. Essere liberi e responsabili, del resto, vuol dire poter vivere, pensare, amare, morire *in proprio*, e non come «*si*» vive o «*si*» pensa o «*si*» ama o «*si*» muore. In tal modo, cogliendo la domanda di senso che alberga nel cuore di ogni persona, la *Logoterapia* insegna la difficile arte di imparare a pensare, giudicare, decidere, esistere *a partire da sé*. Insegna, insomma, il segreto dell'autenticità.

In base ai principi della *Logoterapia*, la cura dell'esistenza è centrata sulla "parola", intesa non come articolazione di suoni per esprimere un bisogno, ma "parola" come espressione della *spiritualità* dell'uomo per dare un senso alla sua esistenza.

Le domande che l'uomo di oggi si pone sono queste: che senso ha la vita? Per che cosa esisto? Basta dare uno sguardo, sia pure superficiale, ai giornali per accorgersi del baratro in cui insensibilmente sta scivolando l'uomo contemporaneo. Preso dalla frenesia del successo e del benessere, egli sta correndo il rischio di dimenticare la cosa più importante: se stesso, il suo dolore! Insoddisfazione, droga, disillusione, suicidio, violenza, manipolazione genetica sono argomenti di enorme attualità. Non fanno più scalpore. Ci siamo assuefatti a furia di sentirne parlare e di parlarne. Sono divenuti una cosa ovvia! In uno stordimento che sa di amarezza e di nebulosità l'uomo trascorre le sue giornate nella ricerca di piaceri intensi ma passeggeri, forieri di felicità ma pervasi da un senso di vuoto. Cosa vuole l'uomo

di oggi, che in fondo è l'uomo di sempre? Quali prospettive future gli offre la scienza con il suo progresso a passi da gigante, con le sue scoperte sensazionali, con il miraggio di una "supervita" senza alcuna morte fisica? Fino a che punto la scienza dell'uomo percepisce l'autentico desiderio, l'aspirazione più intima dell'uomo sofferente, dell'uomo della strada, dell'uomo che vive con disperazione, a volte ossessionante, la sua giornaliera fatica? C'è una prospettiva di ottimismo per colui che esercita il "mestiere dell'uomo"?

Un'altra grande speranza: la religione

A questo punto, occorre sottolineare che i processi di maturazione globale della persona sono strettamente connessi a quelli della *maturazione religiosa*.

E quindi bisogna fare l'esperienza di conoscere di nuovo il religioso, quel timore reverenziale, quel *mysteriutn tremendum, fascinosum et augustum* che si prova di fronte al creato.

Volendo rendersi conto della natura grandiosa della religione, si deve tener presente, secondo Sigmund Freud, ciò che tenta di offrire agli uomini. «Essa dà loro spiegazioni sulla provenienza e sulla genesi dell'universo, assicura protezione e felicità finale nelle alterne vicende della vita, e guida i pensieri e le azioni con precetti che hanno la forza della sua grande autorità. Assolve quindi tre funzioni. Con la prima soddisfa la sete umana di conoscenza, fa quello che la scienza tenta di fare con i propri mezzi, e su questo punto entra in rivalità con essa. Alla sua seconda funzione essa deve certamente la maggior parte della sua influenza. Quando la religione placa l'angoscia degli uomini di fronte ai pericoli e alle alterne vicende della vita, quando assicura loro una felice conclusione e offre conforto nella sventura, la

scienza non può competere con essa. La scienza insegna piuttosto come si possono evitare certi pericoli, come combattere con successo alcune sofferenze, e sarebbe ingiusto negare che essa sia un potente aiuto per gli uomini, ma in molte situazioni essa deve abbandonare l'uomo alla sofferenza, e non può far altro che consigliargli di sottomettersi. Quest'ultima, infatti, si accontenta di indagare e di stabilire, benché dalle sue applicazioni possono derivare regole e consigli per la condotta nella vita, che possono eventualmente essere gli stessi offerti dalla religione ma che, in tal caso, hanno una diversa motivazione» (S. Freud *Introduzione alla psicoanalisi* - Newton Compton Editori s.r.l. - Roma, 2010, p. 444).

Fondamento di un cammino di educazione al senso della vita è la constatazione che l'uomo si fa tale solo nell'interazione con il tu di un'altra persona o con quello di Dio. La dialogicità, però, non esaurisce l'esperienza umana: l'io e il tu, infatti, sono anch'essi orientati verso altre mete da raggiungere, verso i valori. Ogni relazione chiusa in se stessa è destinata a perire. Il che vuol dire che l'autorealizzazione, di cui tanto si parla ai nostri giorni, non può essere lo scopo ultimo dell'uomo, poiché contraddice la fondamentale «autotrascendenza» dell'esistenza umana, laddove per «autotrascendenza», come si esprime Frankl, s'intende il fatto che «essere-uomo vuol dire essere sempre diretto verso qualcosa o verso qualcuno, offrirsi e dedicarsi pienamente a un lavoro, a una persona amata, a un amico cui si vuol bene, a Dio che si vuol servire. Tale autotrascendimento sorpassa di gran lunga una visione monadologica dell'uomo, secondo la quale questi tenderebbe a valori e a significati che lo superano, e quindi non sarebbe orientato verso il mondo, ma sarebbe interessato esclusivamente a se stesso e quindi cercherebbe solo di conservare e di mantenere l'equilibrio interiore, se-

condo il principio dell'omeostasi» (Frankl, *Teoria e terapia delle nevrosi*, p. 54).

Ciò vuol dire che solo nella misura in cui ci diamo, ci doniamo, ci mettiamo a disposizione del mondo, dei compiti e delle esigenze che a partire da esso ci interpellano nella nostra vita, nella misura in cui ciò che conta per noi è il mondo esteriore e i suoi oggetti, e non noi stessi e i nostri propri bisogni, nella misura in cui noi realizziamo dei compiti e rispondiamo a delle esigenze, nella misura in cui noi attuiamo dei valori e realizziamo un significato, in questa misura solamente noi ci appagheremo e realizzeremo egualmente noi stessi.

Poi, in tempi di «eclissi del sacro», è opportuno tenere vivo il tema della trascendenza, la quale può essere avvertita e vissuta nella forma di «nostalgia del totalmente altro», o in quella dell'antica «inquietudine agostiniana», o nella forma moderna e romantica di sete di luce e di infinito, che riecheggia in qualche modo il Leopardi, o nella forma del pellegrino (*homo viator* di G. Marcel), cercatore di Dio, o del credente che ha sete di Dio.

Superare la crisi con l'armonia del vivere in un orizzonte di speranza

Le generazioni passate hanno cullato un sogno illusorio: che bastasse il progresso nelle condizioni socio-economiche di una persona (o di una comunità) per renderla felice e per garantirle una vita piena e realizzata, dimenticando che l'appagamento esistenziale deriva dall'aver un senso e dal realizzare degli scopi significativi.

Oggi, soprattutto nei paesi industrializzati e nella società opulenta, un numero sempre maggiore di individui dispone di risorse per vivere, ma non di un significato per cui vivere. La società del consumismo, infatti, soddisfa virtualmente tutti i nostri bisogni, può permettersi persino di indurne di

nuovi; ma proprio in mezzo a tanto benessere – e nonostante esso – resta insoddisfatto il bisogno forse più fondamentale: quello di un significato. La storia insegna che la nostalgia del passato è soltanto illusoria: se certe tragedie sono accadute è stato in buona parte perché la tradizione non ha sviluppato l'autenticità; la cultura ha elaborato per troppo tempo una scienza disumana, una tecnologia priva di riferimenti etici e persino un modello educativo idealista e autoritario che non ha saputo crescere persone consapevoli e responsabili, capaci di senso critico, dotati di autonomia di giudizio e di quello che è stato definito «il coraggio di esistere». La tradizione, in qualche misura, ha fallito: non è riuscita ad arginare la barbarie, se non dopo aver mietuto tante vittime. Il celeberrimo *Guernica* di Picasso (1937), conservato presso il Centro de Arte Reina Sofia di Madrid, che descrive drammaticamente gli orrori della guerra civile, fa memoria di qualcosa che non ci è permesso dimenticare. E in quei volti stravolti dal dolore, in quelle membra piegate dalla violenza, in quelle bocche spalancate in un grido di disperazione, troviamo ancora molti dei volti, delle membra, e delle grida inascoltate degli uomini e delle donne del nostro tempo... Ma un'altra opera di Picasso, *La joie de vivre* (1946 – Musée Picasso, Antibes), dipinta all'indomani della seconda guerra mondiale, consente di aprire un varco di luce squarciando la coltre depressiva del vuoto esistenziale: oggi abbiamo gli strumenti per costruire un futuro diverso, possibile, in cui ci sia l'*armonia del vivere* (e non l'angoscia e il conflitto), dove, attraverso il dialogo e la ricerca comune di un significato condiviso, vi sia unità nella diversità – e per tutti un *orizzonte di speranza*.

Amore, speranza e senso della vita: ecco il messaggio di Viktor Emil Frankl. Questo messaggio ci può aiutare a superare la crisi e, attraverso lo spirituale, trovare il significato dell'esistenza.

Sul problema della circoncisione abusiva

a cura di Ilan Brauner

Itre bambini africani morti recentemente hanno portato a galla un problema che è legale, etico, religioso e sociale.

Bisogna fare un passo indietro storicamente sapendo che tutti i lettori del periodico sanno di che cosa si tratta.

Il primo circonciso fu Abramo che lo fece in età adulta con una scheggia di pietra circa nel 2200 a.C. per dare un segno di obbedienza a Dio.

Da allora lo hanno fatto centinaia di milioni di Ebrei compreso Gesù e gli Apostoli.

Ritualmente lo si fa all'8° giorno dalla nascita salvo motivi di salute (ittero, ecc.) ad opera del Mohel che è una figura altamente preparata, "sacerdote" o semplice operatore religiosamente abilitato e preparato o medico.

In Israele come altrove nelle comunità Ebraiche la fanno tutte e tre le figure in Sinagoga o Sala adibita al festeggiamento dell'ingresso nel Popolo Ebraico o a domicilio.

Che io ricordi in Israele non c'è stato nessun caso noto di morte per dissanguamento.

Molti Ebrei preferiscono farlo in ospedale alla presenza del Rabbino (così credo abbia fatto la figlia ebrea di Trump per suo figlio).

Le circoncisioni in età adulta che vengono fatte per motivi politici o religiosi (immigrati ebrei dall'URSS stalinista o falascià etiopici dove per ambedue era proibita la circoncisione, lo hanno fatto e lo fanno negli ospedali a carico dello Stato).

Stesso dicasi per i figli della comunità musulmana in Israele che devono farlo solamente in ambiente ospedaliero ed è a spese della Sanità. E in Italia?

Gli Ebrei (42.000) le poche circoncisioni vengono fatte prevalentemente ad opera dei medici Ebrei.

Diversa la situazione per quanto riguarda i musulmani e alcune varietà del Cristianesimo Protestante (Evangelici, Battisti, Pentecostali, ecc.). In Italia incide sicuramente nella comunità di immigrati la problematica sociale, mentale, economica.

L'Islam a quanto so impone non al 8° giorno ma prima del 13° compleanno.

Molti immigrati rientrano nel paese di origine per la circoncisione tradizionale.

Due problemi si inseriscono nella procedura in Italia:

- 1) Se non eseguita da un medico è un reato penale perseguibile d'ufficio e aggravato se al soggetto viene recato un danno irreversibile (non solo la morte).
- 2) È una questione etica, del mancato consenso informato al neonato o bambino.

L'argomento è stato sollevato dai Paesi Scandinavi e penso che il Parlamento Europeo presto o tardi dovrà pronunciarsi sull'argomento che eccede la problematica medica in quanto trova ingresso nella libertà religiosa garantita dalle Costituzioni o da accordi bilaterali tra Stato e Comunità (ad esempio Stato Italiano e Comunità Ebraica).

La soluzione naturale sarebbe di aprire gli ospedali alla procedura che può essere anche in DH operata da medici alla presenza e supporto religioso del rappresentante religioso conservando così la ritualità religiosa richiesta.

Perché lo Stato deve assorbire i costi?

Perché gli immigrati che costituiscono il 98% dei casi di circoncisione, non sempre godono dei contributi da loro versati all'INPS in quanto coloro che rientrano nel paese di origine prima dei 25 anni di versamenti, sono per loro perduti, come pure molti non arrivano alla pensione in quanto molti anni hanno dovuto lavorare in nero.

Lo Stato quindi può assorbire questo modesto costo, attorno a € 200 in DH come fa la regione Emilia Romagna da alcuni anni.

Volantini di guerra

a cura di Giuseppe Di Monaco

Nell'estate del 1943 quando ormai le sorti della seconda guerra mondiale volgevano a favore degli angloamericani e russi, dopo i sistematici bombardamenti delle città italiane, venivano lanciati dagli aerei inglesi un gran numero di volantini. Ne ho raccolti e conservati quattro.

Li chiamavano 'fogli volanti' e chiedevano agli italiani di rifiutare la guerra e domandare la pace. All'inizio i volantini erano scritti su quattro facciate e trattavano con ampiezza gli argomenti relativi alla responsabilità dei nazisti e fascisti. Quelli successivi trattavano i fatti in modo più stringato, chiaro e minaccioso.

Gli argomenti erano tipici di chi vuole convincere:

- a) denigrazione e disprezzo dei nemici;
- b) stima e fiducia per i destinatari dell'appello cioè gli italiani;
- c) interrogativi sulle ragioni del conflitto;
- d) promesse di un migliore avvenire dal punto di vista economico e sociale;
- e) minacce in caso di rigetto delle proposte;
- f) infine alternativa perentoria: o l'immediato ritiro dalla guerra o la distruzione maggiore dell'Italia.

Gli italiani che erano accorsi alla guerra con 'grida osannanti', come viene riferito e come vediamo nei filmati dell'epoca, perché la ritenevano 'breve, facile e vittoriosa', ora si andavano convincendo non solo dell'inutilità della guerra ma degli ulteriori gravi rischi nel continuarla.

Il volantinaggio alleato questa volta ebbe successo così come lo ebbe nell'agosto 1918, dopo lo storico volo su Vienna di Gabriele d'Annunzio

col lancio di migliaia di manifestini tricolori e l'invito perentorio alla resa che infatti avvenne dopo poco tempo, perché ormai civili e militari erano stanchi per le sofferenze, i morti, i feriti e la fame.

Al contrario non fu così nell'ottobre 1939 quando gli inglesi lanciarono sulla Germania 88.000 copie della prima enciclica di Pio XII "Summi Pontificatus" che conteneva un forte attacco contro la politica militarista di Hitler che aveva scatenato la seconda guerra mondiale.

Il programma politico di Hitler scritto nel 1924 nel grosso volume: Mein Kampf verrà perseguito dall'Autore fino alle estreme conseguenze; è fondato su tre idee scellerate: l'affermazione che la razza ariana è la migliore e ha il diritto di dominare il mondo, programma inoltre la 'soluzione finale della questione ebraica' con lo sterminio degli ebrei che "infiltrandosi nelle economie dei vari paesi, avvelenano tutto il mondo" infine il metodo necessario e legittimo per la più facile vittoria è il terrore e la forza cioè la guerra. Questo programma eversivo fu ignorato o sottovalutato dalle potenze democratiche del mondo fino allo scoppio della grande guerra. Nel giugno 1940 Mussolini trascina l'Italia in una tremenda avventura al seguito del dittatore germanico, all'inizio per alcune rivendicazioni territoriali e di politica coloniale ma in seguito sottomesso e servile a Hitler attua un autentico tradimento degli interessi nazionali.

Con i volantini del 1943 gli inglesi, dopo aver accusato di disonestà amministrativa e di follie politiche i nazisti e fascisti, chiedevano: 'Italiani perché morire per Hitler?' e con una certa ironia aggiungevano: 'è tempo che l'esercito e la marina d'Italia rinuncino all'onore di morire per Hitler

e lascino questo onore ai nazisti', e ancora 'salvare i tiranni schiacciando l'Italia o salvare l'Italia schiacciando i tiranni?'

Non mancano nei foglietti le lusinghe: 'l'Italia è fertile di ingegni e di braccia. Voi siete un popolo intelligente, abbiamo fiducia nel popolo italiano, a noi inglesi piange il cuore nel dover infierire contro l'Italia, da 19 secoli eravamo in pace con voi, Mussolini ha voluto la guerra, una guerra per una causa disonorevole, abisso di vergogna.

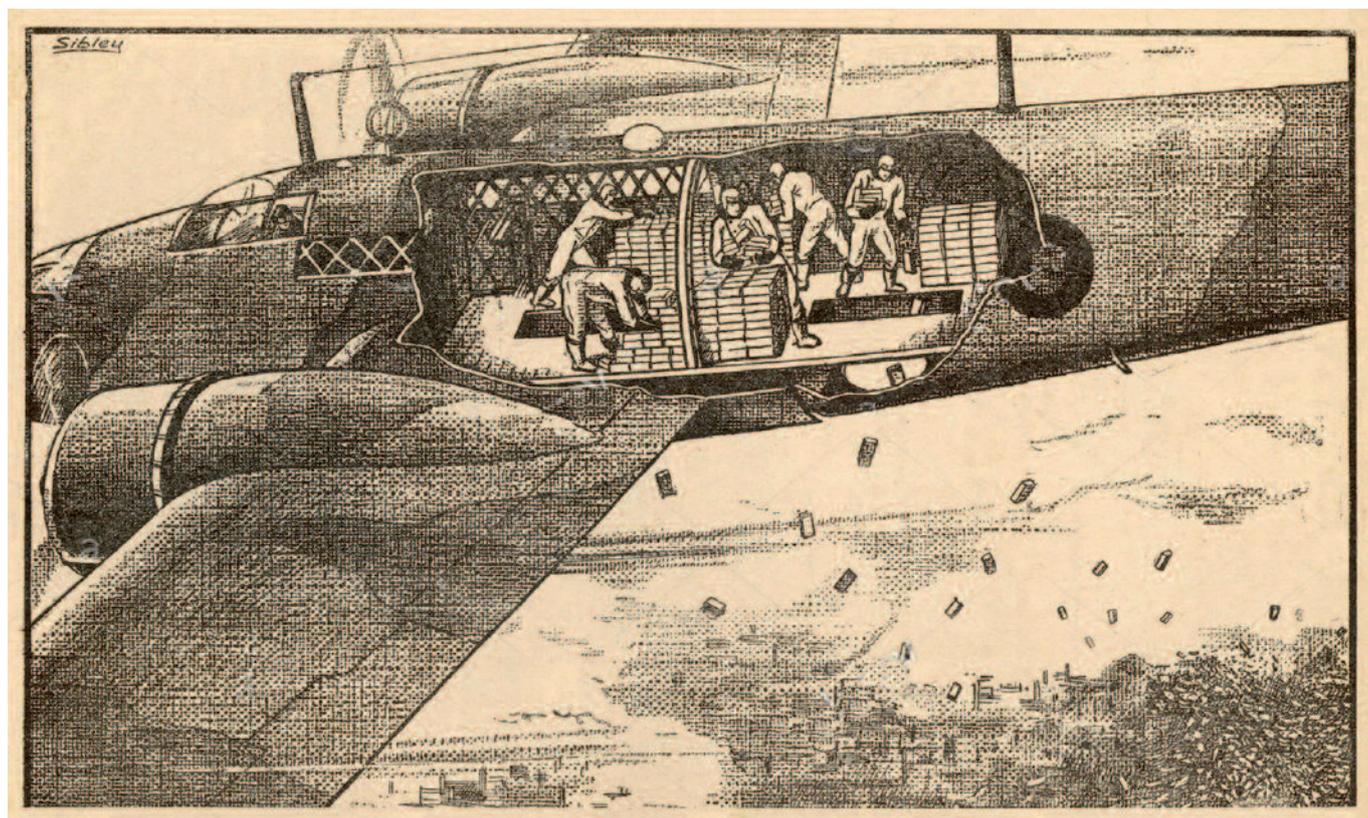
Segue negli stessi fogli la politica della mano tesa e le promesse: 'il grano d'America viene accumulato per sfamare l'Europa, le industrie tessili per rifornirvi di vestiario', Argomenti certamente efficaci per gente ormai povera e affamata.

La conclusione è un severo avvertimento: "l'ora è grave per voi. In un anno, nel 1943 sono state

sganciate sull'Italia dalla R.A.F. 10.000 tonnellate di bombe", l'argomentazione si fa stringente: 'Cacciate i traditori, ripudiate le mostruose dottrine, se no altre bombe saranno sganciate sulle vostre città'.

Nell'ultimo dei quattro volantini l'alternativa diventa irrevocabile: 'la guerra è alle porte d'Italia: o ritirarsi ora dalla guerra o sarà fatta terra bruciata del vostro paese'.

Questo messaggio convince anche le autorità italiane. Badoglio, capo del governo dopo l'arresto di Mussolini, tratta la resa incondizionata. L'armistizio decorre dal'8 settembre 1943. Ma la guerra in Europa finirà soltanto nel maggio 1945 perché gli italiani della Repubblica Sociale Italiana con i tedeschi continueranno a combattere. Questi volantini ci ricordano i disastri provocati dalla guerra e le ragioni della pace.



Il pane nella storia

a cura di Giovanni Brigato

Nel regno animale due sono le esigenze fondamentali: la necessità di cibo, per garantire la esistenza dello individuo e l'istinto sessuale per assicurare la propagazione della specie. In questo breve escursus vorrei soffermarmi sul primo aspetto ed in particolare modo sul pane, che rappresenta un alimento fondamentale nell'ambito della nutrizione dell'uomo.

Costituito da un impasto di farina di grano, acqua, sale e lievito adorna le nostre tavole e completa egregiamente i fattori edafici del nostro complesso nutrizionale. Infatti il com-panatico è ogni cibo che si accompagna al pane durante i pasti. Viene preferita la farina di frumento, in contrapposizione con gli altri cereali, per il suo maggiore contenuto in glutine. Oggi l'impasto viene affidato ad impastatrici meccaniche e modellato in pezzi e forme di grandezza diversa. Il glutine deriva dalle gliadine e dalle glutenine della farina che favoriscono la fermentazione panaria. Alla superficie dei pezzi, dove la temperatura è maggiore, le proteine coagulano e formano la crosta, unendosi all'amido e alle destrine. Con la conservazione il pane si rafforza, la mollica si indurisce e diventa friabile, mentre l'aroma scompare. Una serie di sfumature ne caratterizzano i vari aspetti: pane bianco, fatto con fior di farina al 65%; pane nero, cioè pane integrale, impastato con farina abburattata al 70%-80%; pane azzimo ossia non lievitato, usato dagli ebrei a ricordo di quello che mangiarono durante la fuga dall'Egitto e utilizzato anche nella liturgia cattolica di rito latino per l'Eucare-

stia; pane fresco; pane raffermo, ma non stantio cioè rancido ed ammuffito; pan di Spagna; pane speziato; pane di miglio, di poco pregio; pane di 7 croste che si guadagna con grande fatica; pane di castagne impastato con farina di castagne; pane di fave; pane orzato con l'assemblamento di orzo; pane viennese impastato in piccole forme morbide; pane del governo che, un tempo veniva somministrato ai carcerati; pan dei morti: focaccia con uva passa tradizionale del giorno dei defunti che ricorda l'ultima, cena, quando Cristo spezzò il pane e disse...; pane degli angeli che si richiama alla eucarestia.

Una serie di locuzioni accompagnano la vita di questo alimento, alcune delle quali vanno ricordate e segnalate perché entrate progressivamente a far parte della lingua e/o delle usanze gergali: buono come il pane, l'albero del pane, il nostro pane quotidiano, per un tozzo di pane, il pan ti manca, trovare pane per i propri denti, guadagnare il pane con il sudore della fronte, necessario come il pane, la buona compagnia è mezzo pane come dicono i toscani, mangiare il pane a tradimento, spezzare il pane della scienza, castigare con il semplice pane e acqua, rendere pane per focaccia, se non è zuppa è pan bagnato, il pane tondo bianchissimo, quello che il Renzo manzoniano era solito mangiare soltanto nelle solennità, pane abbrustolito, dire pane al pane e vino al vino etc.. Trasferito nel contesto sociale troviamo il pan di zucchero brasiliano, la famosa cima arrotondata che domina Rio de Janeiro, oppure il pan di ferro ossia l'armatura metallica che circonda l'asse delle pulegge. Nell'ambito religioso il pane viene usato come oggetto rituale: non di solo pane vive l'uomo, dacci oggi il nostro pane quotidiano del padre nostro, il già citato

pane degli angeli che nell'eucarestia rappresenta il nutrimento dell'anima, la moltiplicazione dei pani nel primo miracolo di Cristo etc..

Diversi poeti e letterati hanno intinto la penna nell'inchiostro per ricordare e, talora, celebrare questo prezioso alimento. Ritorniamo al Manzoni nei promessi Sposi, quando mette in bocca alla folla contro la carestia "viva il pane" e quando, nel capitolo XII descrive il tumulto di San Martino del novembre del 1628 per il rincaro del prezzo del pane. Dante, nell'inferno 32-127 scrive: come i pan per fame si manduca e ancora: tu proverai si come sa di sale lo pan altrui. Il Savonarola, parlando del pranzo ci dice: incomenzando dal pane che vuole essere di fior di farina di frumento, mentre Carducci scrive... hanno bisogno non pur di educazione, ma anche e prima di tutto di pane, dando la priorità a questo alimento sull'ambito comportamentale. Si potrebbero citare altri poeti e scrittori che, per concisione, evitiamo come Pavese, Tommaseo, Vasari etc..

Anche se le origini dell'alimento sono molto più antiche dell'epoca romana, sembra che l'etimologia riconosca alla base il termine latino panis, lemma della stessa radice del verbo corrispondente. Testimoniato sin dall'età del bronzo, il pane costituisce l'alimento per eccellenza di tutta la civiltà occidentale, in contrapposizione al riso di quella orientale. Per questo rappresenta un alimento che attraversa la storia dell'uomo. Evidentemente dovrebbe iniziare da quando l'uomo abbandona la vita migratoria per passare a quella stanziale e, quindi, ai primi approcci con la coltivazione delle piante. Le più antiche documentazioni di colture cereali comparvero nel corno d'Africa sugli altopiani dell'Etiopia e dell'Eritrea e/o in Mesopotamia, dove l'alimento

venne segnalato nelle tavolette di argilla di Uruk, di Ebla e nei geroglifici di Menfi e Tebe. Secondo la ricercatrice Nicoletta Martelli, veniva seminato anche in India, Cina e Corea, in quanto una specie di polenta e di gallette faceva parte delle abitudini alimentari di quei popoli. Nell'antico testamento si sostiene con certezza che la farina ed il pane faceva parte della dieta comune, come si evince dalle frasi sopra citate: con il sudore della fronte mangerai il pane (Genesi 3-19). Pure nel libro dei Re si parla di una donna fenicia che impasta farina per una focaccia, condita con olio, destinata al profeta Elia.

Altre documentate fonti storiche riferiscono che 3500 anni a.C. gli Egizi usavano la fermentazione con la quale facevano un impasto che, dopo averlo lasciato all'aria per diverse ore, veniva cotto con il risultato di una specie di pane molto soffice. Il pane, peraltro, non rappresentava presso di loro soltanto un alimento, ma anche giudicato fonte di ricchezza. Ben presto l'arte della panificazione passò in Grecia, dove ne venivano prodotte circa 70 qualità. Altre fonti ancora riferiscono che il pane era noto pure ai tempi dell'homo erectus (Wikipedia); il cereale veniva preparato macinandolo tra due pietre lisce e cotto su piastre roventi. Inoltre nelle caverne degli uomini primitivi gli archeologi hanno trovato chicchi di cereali che venivano usati come alimento. Infine i resti carbonizzati nel focolare di un sito archeologico in Giordania, forniscono le prove che si faceva il pane con farine di cereali, ancora prima dell'inizio dell'agricoltura (Focus). Termino ricordano che, per gli affamati di tutti i tempi, la prima cogente richiesta è quella del pane, come avvenne durante la crisi frumentaria che portò alla rivoluzione francese, quando il popolo chiedeva il pane d'egalità.

Leonardo da Vinci, l'anatomista

a cura di Peppino Aceto

“Io scopro alli homini, l'origine della prima o forse seconda cagione del loro essere”. Così scriveva Leonardo da Vinci (del quale ricorre il 500° anniversario della morte), desideroso di valutare, con il suo senso critico e artistico, i particolari anatomici del corpo umano, che considerava una “macchina”, ben più perfetta di quelle create dall'uomo, e capirne il funzionamento e le dinamiche legate alla morte. A questo proposito, tralasciando gli scritti tramandati da Ippocrate, furono i pittori e scultori greci, nel periodo ellenistico, a riprodurre, nelle loro opere gli elementi anatomici della figura umana.

Ma fu all'epoca del Rinascimento, e più ancora nel '500, che eccelsero Maestri quali Michelangelo, Mantegna, Pollaiuolo, Raffaello, Leonardo, i quali furono definiti “anatomisti”, perché lavoravano fianco a fianco con i chirurghi, assistendo alle loro sedute autoptiche, “affondando”, personalmente, il bisturi nel corpo dei cadaveri, scambiandosi così, le rispettive esperienze.

Si raggiunse, infatti, da parte degli artisti, un tale punto di realismo nel raffigurare il corpo umano, da mettere in evidenza, persino: nei, rughe ed ogni sorta di minime o grandi deformazioni.

In tal senso, fu soprattutto Leonardo, artista poliedrico, a “intuire” l'importanza di una verosimiglianza della struttura anatomica dell'opera d'arte con la figura vivente, essenziale per “approfondire” comuni interessi artistici e scientifici. Sembra che Egli abbia iniziato ad interessarsi di Anatomia umana, mentre svolgeva delle ricerche per scrivere un trattato sulla pittura. Poiché il tema

principale dell'Arte Rinascimentale era il corpo umano, per poterlo dipingere, in modo corretto, un artista doveva comprenderne la struttura anatomica.

“Affascinato” da questi studi (grazie anche, alla lettura di trattati, come quello di Anatomia di Mondino da Leuzzi e, successivamente, il “De Humani Corporis” di Vesalio), Leonardo iniziò le sue dissezioni sugli animali, per passare ad eseguire delle autopsie sui cadaveri, prima presso l'Università di Firenze e successivamente presso quella di Pavia grazie all'amico Prof. Marcantonio della Torre.

Negli appunti di quel periodo, si trova traccia di una descrizione delle ossa umane, dei principali muscoli, e nervi. Si evince, così, il suo interesse per il funzionamento del sistema muscolo-sche-





letrico nonché delle armoniche proporzioni del corpo umano (come raffigurato nel famoso disegno dell'Uomo Vitruviano", all'interno di un quadrato e in un cerchio)... Leonardo inoltre, focalizzò i suoi interessi anche sugli organi interni ,iniziando non solo dallo studio del cranio (in particolare, dello scheletro della faccia e dell'armatura della mascella), ma anche del suo "contenuto", proponendosi di dimostrare di essere sede del "centro dell'anima", per la convergenza di tutti i sensi, distribuiti nel III ventricolo e nel IV (sede della memoria), la cui forma la determinava, sciogliendo in esse della cera liquida. Per quanto riguarda gli studi embriologici, dapprima li eseguì sugli animali e, successivamente, su di una donna morta durante parto e su un feto abortito. Praticò delle dissezioni, dallo stadio embrionale, su trenta cadaveri, fino ad un centinaio, per osservarne la crescita. Davvero "lungimiranti" i suoi studi sul cuore: inizialmente, su quello di un bue, descrivendone gli atri e i ventricoli, la loro struttura e il funzionamento delle valvole. cardiache. Leonardo comprese che il lato destro del cuore preleva il sangue dal si-

stema venoso; mentre, il lato sinistro lo pompa in quello arterioso. Inoltre che ogni valvola si chiude perfettamente. Se pensiamo che alcuni artisti e ricercatori, di recente, avrebbero sollevato l'ipotesi di un possibile gozzo a livello del collo della Gioconda, e quindi di una attività ormonale della tiroide, possiamo dedurre che Leonardo cominciava anche, a concepire l'organismo in modo "umorale"; in sostanza, come miscela di umori circolanti, che allorquando, nell'essere vivente si alterano, fanno sì che questi si ammali. In buona sostanza, Leonardo, è stato, non solo un innovatore dello studio dell'anatomia, ma anche della fisiologia, "basi" essenziali della clinica, che inizierà ad affermarsi nel 1600. Pare che l'intento di Leonardo fosse quello di disegnare un intero atlante anatomico del corpo umano, ma il progetto non fu portato a termine perché, negli ultimi anni della sua vita, Egli si dedicò ad una osservazione più universale e filosofica della realtà che lo circondava.

Rimane, a nostro parere, l'esempio di perseverare nella ricerca e nello studio della "macchina umana", con scienza e fede.

I segnapassi per una longevità attiva: *tempo, relazione e debito*

(Riflessioni tra Elena Loewenthal ed Enzo Bianchi)

sintesi a cura di **Silvio Ferri**
Sezione di Bologna

E. B. (priore di Bose) - ... quando siamo colti da anzianità è importante pensare non soltanto a noi e ravvivare invece il nostro rapporto con quel che ci circonda, avere rispetto per la vita vissuta e gratitudine per questa terra così bella. Anche se dovremo lasciarla

E. L. (storica e giornalista) - ... da ciò la questione su **tempo** come valore e non possesso: noi lo abitiamo. Ma ci sfugge; già nella perdita nozione di stagionalità quando andando alla spesa, tutto sembra disponibile in ogni momento dell'anno e per di più, il ritmo pressante della vita ci sottrae la emozione della primavera o quella dei colori cangevoli dell'autunno; fragilità dunque che rifiuta la vec-

chiaia. Ma è un unicum di prima esperienza; ancor più se si è nonni ...

E. B. - ... la vita è tale quando c'è **relazione**. Ciò che fa paura al vecchio, più che dolore e morte, è la solitudine. Fortunatamente i ricordi, ora, diventano più nitidi per una specie di chiaroveggenza che fa resuscitare esperienze, contorni e figure di decenni e decenni fa; da considerare come **debito**. Debiti da saldare con compagni d'infanzia, di studio o di lavoro. Cioè tutte le persone o situazioni, grazie alle quali noi siamo quello che siamo ...

E. L. - ... Ci vuole molta generosità "attiva" per restituire questi debiti di riconoscenza che riaffiorano in forma di figure umane o come circostanze forti e dolci al tempo stesso ...

E. B. - La vecchiaia non va negata: è un dono ...

Commento: FEDER.S.P.eV. è un dono: una palestra di debitori!

In memoria di **TULLIA IEMMA** ved. Capone

Il Consiglio Direttivo della sezione FEDER.S.P.eV. di Salerno si stringe intorno alla sua benamata Presidente, prof.ssa Paola Capone, nel ricordo della madre recentemente scomparsa. Conosciutissima e stimata da tutti, Tullia Iemma ved. Capone aveva di recente festeggiato il suo centesimo compleanno, circondata da una nutrita schiera di parenti ed amici, accorsi da tutta Italia per lei. Donna d'altri tempi, semplice e determinata, pilastro di una famiglia



che appartiene di diritto alla memoria storica del salernitano, esempio dell'industriosa società che, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, detta

vita alle numerose e importanti aziende agricolo-zootecniche della Piana del Sele, occupandosi non solo di bonifica e coltivazione della terra ma, soprattutto, dell'impiego del prezioso latte della bufala, avviando produzioni di eccellenza. Una storia unica ed irripetibile, quella di Tullia Iemma, il cui ricordo rappresenta il presente di un passato prezioso.

Enza De Vita
Segretario FEDER.S.P.eV.
della Sezione Provinciale di Salerno

Il consiglio del notaio

La libertà negoziale delle persone incapaci e la loro tutela

a cura di Chiarastella Massari

Nel nostro ordinamento la persona ha un suo riconoscimento giuridico dal momento del concepimento sino alla morte. Ciò significa che lo Stato tutela l'individuo e gli riconosce diritti e doveri conferendogli la cd "capacità giuridica". Per poter poi compiere atti che incidano nella propria sfera giuridica è necessario aver compiuto 18 anni ed essere capaci intendere e di volere. È questa la cd. "capacità di agire".

Incombe sullo Stato il dovere di proteggere e tutelare tutte quelle categorie di persone che sono prive di capacità di agire. In primis ci sono i minori, ossia chi non ha compiuto 18 anni. Il minore non può stipulare contratti: i suoi genitori possono chiedere al Tribunale una espressa autorizzazione perché questi possa ricevere una donazione, accettare una eredità, comprare e vendere un immobile, eccetera. Si formula un ricorso all'Autorità Giudiziaria motivando la richiesta e si potrà ottenere un provvedimento autorizzativo per porre in essere un contratto che coinvolge il minore. Nell'atto notarile interverranno i genitori e firmeranno in rappresentanza del figlio e gli effetti giuridici dell'operazione negoziale cadranno sul minore stesso: all'atto notarile ovviamente si alleggerà l'autorizzazione giudiziale. Oltre alla maggiore età, per avere la capacità di agire, ossia la capacità di compiere atti giuridicamente rilevanti, bisogna essere "capaci di intendere e di volere". Con questa espressione ci si riferisce a quella capacità di capire ciò che si vuole fare e di essere liberi nel volerlo fare. Ci sono delle persone che per motivi di salute hanno perso lucidità e non sono in grado di capire il valore e gli effetti di un atto negoziale e cioè se fare qualcosa può essere positivo o no per loro. Quando la persona è incapace di capire se quello che fa è un bene o un male per sé, interviene lo Stato per proteggere chi versa in questa si-

tuazione di fragilità e questo capita soprattutto agli anziani, ai disabili o a chi perde le facoltà intellettive e cognitive. Queste persone sono considerate incapaci di provvedere autonomamente a sé e necessitano di qualcuno che le rappresenti e ne amministri il patrimonio. Si potrà chiedere, da parte di chiunque sia interessato, la nomina di un amministratore di sostegno, per casi di incapacità di agire anche solo temporanea. Per situazioni più gravi, lo Stato può disporre l'interdizione della persona o la sua inabilitazione e far sì che questi non possa porre in essere contratti e operazioni negoziali senza un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.

Chi assume l'incarico di amministratore di sostegno o di tutore di interdetto o curatore di inabilitato deve accettare espressamente l'incarico e prestare un formale giuramento di rivestire questo ruolo con fedeltà e nel rispetto della legge. Poi si farà un inventario del patrimonio della persona incapace e per ogni atto di straordinaria amministrazione si dovrà chiedere una espressa autorizzazione giudiziale. Nei casi in cui una persona venga forzata a fare qualcosa di cui non è perfettamente cosciente per questioni di salute e quindi quando è incapace di intendere e di volere, si può perpetrare il reato di "circonvenzione di incapace". Il Notaio ha molta cura delle persone incapaci e se riscontra degli elementi che fanno intuire che un soggetto non è lucido, il Notaio è tenuto ad astenersi nelle sue funzioni, ad adire l'Autorità Giudiziaria se riscontra comportamenti altrui penalmente rilevanti e a far nominare una persona che tuteli la persona che versa in stato di incapacità perché lo rappresenti legalmente e lo assista a livello patrimoniale. Quindi lo Stato – grazie alla diligenza e al senso di responsabilità del Notaio – esplica la sua funzione di garante delle libertà e delle capacità negoziali delle persone, ma soprattutto delle persone più fragili, anche laddove siano prive della capacità di intendere e di volere.

ROSSO & NERO

IL BLOG

a cura di
Rory Previti

Rosso come la passione, come l'amore, ma anche come il furore, come la rabbia.

Nero come l'inchiostro, come il buio, come il sonno, ma anche come il male, come il dolore.

Rosso Come l'eccitazione di chi, con il naso all'insù guarda in cielo per cercare di avvistare il drone che gli porterà la prima colazione direttamente nel terrazzino di casa. Fantasia? In Australia e in qualche stato americano è già realtà. Lo strepitoso servizio è offerto da Google, e certo che c'era la sua zampa, visto che si insinua dappertutto e sta cominciando a controllare tutto e tutti. Ci rimborcherà pure le coperte la sera dopo averci dato la buonanotte accompagnata da un buffetto. Siamo o non siamo moderni e ipertecnologici? Allora disponiamoci ad aspettare che in Italia sia possibile ordinare online la prima colazione, cornetti, frittelle con sciroppo d'acero visto che siamo cittadini del mondo, caffè, latte scremato con o senza lattosio, uova al bacon, spremuta d'arancia....ma....se piove il drone ce l'ha l'ombrello? Sarà sicuramente in grado di garantire la consegna, bisogna avere fiducia. Intanto che con ansia malcelata aspettiamo che arrivi il futuro, affidiamoci ai

nostri poveri ed antidiluviani mezzi come macchinetta del caffè, bricco del latte, freezer con dentro i cornetti da scongelare al microonde. Non si sta male, no, dopotutto non si sta così male.

Nero Come l'incredulità che coglie chiunque abbia un minimo di buon senso davanti alle posizioni cieche e granitiche nella loro cecità di chi si scaglia contro il sapere scientifico negando verità e conoscenze acclamate e comprovate da secoli e da menti illuminate attraverso i secoli. Parliamo dei cosiddetti "terraplattisti" secondo i quali la terra, che è un disco piatto, ha due sole dimensioni: il diametro e lo spessore. Immobile nello spazio mentre il sole le ruota intorno, la terra non sarebbe quella che descrivono gli scienziati da almeno sette secoli. Copernico con il suo sistema eliocentrico avrebbe detto sciocchezze mai e poi mai in grado di intaccare la visione corretta del sistema solare, cioè quella di Claudio Tolomeo. E Galileo? Il suo "eppur si muove" per i terrapiattisti lascia proprio il tempo che trova. E le prove della sfericità della terra come il fatto che da una nave che si accosta alla terraferma si scorgono prima le montagne e poi le pianure? O il raggio dell'orizzonte che aumenta man mano che si innalza il punto di vista dell'osservatore? Tutti fenomeni spiegabili solo in una terra sferica. Irrilevanti per

i terrapiattisti che non credono neppure alla conquista della luna da parte dell' Apollo 11. Non siate increduli. C'è davvero tanta gente al mondo che si nutre di queste assurdità e fa pure i convegni in giro per i continenti per acquisire nuovi adepti che dovranno comunque prenotare a pagamento la partecipazione al convegno.

A fare buona compagnia ai terrapiattisti non dobbiamo dimenticare i "creazionisti" che bibbia alla mano considerano la creazione del mondo e dei viventi tutti qualcosa di ben delimitato nel tempo e sicuramente non suscettibile di cambiamenti. E Darwin? E l'evoluzione delle specie? Tra i creazionisti non ci sono scienziati, che al 99% sono invece evoluzionisti. Specie che esistevano milioni di anni fa oggi non esistono più, ma ne ritroviamo i fossili che possono essere datati con metodi scientifici riproducibili e capaci di dare ovunque gli stessi risultati, come il carbonio radioattivo che permette di datare fossili relativamente recenti, fino a 50.000 anni fa. Oggi esistono specie nuove e diverse rispetto al passato e l'evoluzionismo spiega anche questo. I creazionisti trattano l'argomento creazione facendo uso solo della fede, la scienza invece si basa solo su osservazioni e fatti comprovabili ed è pronta a rivedere le proprie posizioni se emergono fatti nuovi che non erano stati presi in considerazione.

L'arte del mal sottile

a cura di
Antonio Di Gregorio

ELEONORA DUSE

La vita di Eleonora Duse, *la Divina*, iniziò e si concluse in una stanza di albergo.

Nacque a Vigevano il 3 Ottobre 1858 da una famiglia di attori girovaghi e ad appena 4 anni esordì sul palcoscenico nei panni di *Cosetta*, dai *Miserabili* di Victor Hugo. Per provocare le lacrime che doveva versare in scena dietro le quinte la picchiavano sulle gambe. A 5 anni aveva già visitato tutta l'Italia settentrionale e la Dalmazia. L'immenso talento le riservò un successo che fu un crescendo continuo.

Splendida *Giulietta*, grandiosa *Teresa Raquin*, indimenticabile *Principessa di Bagdad*, a 23 anni era prima attrice nella Compagnia Città di Torino e a 29 divenne capo comica.

"Quelle povere donne delle mie commedie mi sono talmente entrate nel cuore e nella testa che mentre io mi impegno di farle capire alla meglio a quelli che mi ascoltano, quasi volessi confortarle, sono esse che adagio adagio hanno finito per confortare me". E di conforto Eleonora Duse ebbe spesso bisogno, sia negli intervalli della sua intensa vita sentimentale sia per quella malattia, la tubercolosi, che la fece soffrire a lungo e la tenne lontana dalle scene per diversi anni.

Fu interprete ineguagliabile di Shakespeare, del teatro francese dell'800, di Giacosa e D'Annunzio. Fu talmente affascinata da Ibsen che cercò di conoscerlo, andando a recitare le sue opere in Norvegia. E



proprio ad Ibsen riservò le sue più memorabili interpretazioni. La sua voce era priva di enfasi drammatica ed infatti agli inizi della carriera qualcuno le aveva consigliato di lasciar perdere. Il mondo invece arrivò a venerarla.

Non si truccava mai, né in scena né fuori scena.

"Lavoro nella mia stanza, costruisco tutto il mio personaggio col pensiero ed è ancora là, nel silenzio e nella solitudine che lo faccio vivere". Questo era il suo segreto. A 24 anni si sposò senza entusiasmo con l'attore Tebaldo Checchi, dal quale ebbe una figlia, Enrichetta, cresciuta nei collegi per le lunghe assenze della madre, in giro per il mondo.

I suoi sentimenti esplosero quando nel 1894 conobbe Arrigo Boito, col quale ebbe una relazione lunga sette anni e sempre mantenuta segreta. Col celebre librettista, che la introdusse negli ambienti della Scapigliatura milanese, ebbe una intensa e continua corrispondenza, interrotta solo alla morte di quest'ultimo. Soprattutto le lettere della Duse erano dense di emozioni; parlavano d'amore, ma anche di arte e di riflessioni sulla vita. Nel 1894, a Venezia conobbe D'Annunzio che lei chiamava *figlio*, perché più giovane di cinque anni. Fu un altro lungo legame sentimentale e artistico di assoluta rilevanza.

Il Vate scisse proprio per lei grandi capolavori: *Il sogno di un mattino*

di primavera, Gioconda, La città morta, La figlia di Iorio.

Lei già universalmente famosa contribuì alla crescita della popolarità di D'Annunzio, recitando e spesso finanziando direttamente le produzioni.

Il poeta affittò la villa trecentesca della Capponcina, presso Settignano, per stare più vicino all'attrice che dimorava alla Porziuncola. Il successo della coppia fu enorme, ma nel 1900 il cinico *figlio* pubblicò un romanzo, *Il fuoco*, ispirato alla sua relazione con la Duse, esibendo dettagli della loro passione e causandole grande dolore. Nel 1909 la tubercolosi la costrinse ad abbandonare le scene per lungo tempo.

Nel 1916 però, anche per esigenze economiche, interpretò l'unico film della sua carriera, *Cenere*, tratto da un romanzo di Grazia Deledda, che non ebbe molto successo.

Nel 1919 conobbe Asolo e si innamorò di questa ridente cittadella veneta. *"Asolo è bello e tranquillo, paesetto di merletti e di poesia. Qui desidero vivere la mia vecchiaia e qui desidero essere seppellita"*.

Comprò una casa e cominciò a ristrutturarla, ma non la vide mai finita.

Tornò sulle scene del 1921 e tornò quindi a girare il mondo in applaudite tournée.

La morte la colse in un albergo di Pittsburgh il 21 Aprile 1924. Fu sepolta con funerali di Stato nel cimitero di S. Anna, ad Asolo.

Fu un'attrice polivalente e straordinariamente brava. Alcuni critici tentarono la creazione di una rivalità con la francese Sarah Bernhardt, anch'essa attrice straordinaria.

Ma l'appellativo di *Divina* fu e resta riservato solo ad Eleonora Duse.

La senescenza tra massime, aforismi... a favore e contro

a cura di
Antonino Arcoraci

“**A**mare se stessi è l'inizio di un idillio che dura una vita diceva Oscar Wilde ed i latini usavano il detto: Cura, ut valeas! Fa in modo di stare bene.

Sono questi due principi che valgono a tutte le età! Henri Duvernois ha scritto: bisogna avere una propria gioventù e viverla,

poco importa l'età alla quale si decide di essere giovani. Nella vita, ricorda Franz Kafka, ci sono due peccati cardinali dai quali derivano tutti gli altri: impazienza e pigrizia. Bisogna evitarli, bisogna seguire l'insegnamento di Massimo Donato: Confrontarsi e osservare. Perché sono i gesti, le emozioni, le sensazioni, le interpretazioni, gli sguardi, gli atteggiamenti, le decodificazioni e quant'altro si ritiene importante nella relazione con un altro es-

sere umano, che entrano in gioco e diventano parte integrante della conoscenza. Attraverso questa interazione si cresce. In qualunque condizione.... a qualunque età, diviene.... forma di esperienza che sviluppa la facoltà di comprendere e capire, che permette di fare delle valutazioni, di plasmare la propria identità anche attraverso un minimo accostamento con il mondo esterno. In questa condizione si vive!!”



Lettere al Presidente



Egregio Presidente,

sono la vedova di un medico e la mamma di due giovani odontoiatri.

Sono molto preoccupata per la loro futura pensione se considero che la pensione che io percepisco dall'Enpam, in qualità di superstite, è di circa 140 euro mensili (mio marito era primario ospedaliero).

Come posso aiutarli a crearsi una pensione più consistente?

Grazie per una risposta.

La saluto cordialmente

LC Reggio Emilia

Gentile Signora,

la pensione che Lei percepisce dall'Enpam, quale vedova di medico, è pari al 70% di quello che percepiva Suo marito che aveva versato all'Enpam la sola quota A del Fondo di Previdenza Generale, in quanto primario ospedaliero con posizione previdenziale presso l'ex Inpdap.

I Suoi figli, in qualità di odontoiatri, versano all'Enpam sia la quota A, sia la quota B.

La quota B viene calcolata sui redditi derivanti dall'attività medica e odontoiatrica (libera professione).

Per incrementare la posizione contributiva della quota B, si possono riscattare, per un massimo di 10 anni,

gli anni relativi al corso legale di laurea e quelli relativi al corso di specializzazione. Potrebbero anche essere riscattati i periodi di servizio militare obbligatorio nonché i periodi di servizio civile, svolto in alternativa a quello militare.

Per essere ammessi ai riscatti, gli iscritti debbono avere una anzianità contributiva non inferiore a 10 anni.

Un altro riscatto previsto per la quota B è il riscatto di allineamento che può essere chiesto da chi ha maturato presso il Fondo una anzianità contributiva di almeno 5 anni. Questo riscatto consente di allineare i contributi inferiori al contributo più alto degli ultimi 3 anni. In questo modo si può ottenere un incremento sostanziale dell'importo della pensione.

Le invio cordiali saluti.

VITA delle SEZIONI

CATANZARO

In data odierna, alle 11,30, presso la sede dell'ordine dei medici di Catanzaro, si è svolta l'assemblea degli iscritti FEDER.S.P.eV. della provincia di Catanzaro con il seguente O.d.G.:

- 1) Convenzione con AVIS
- 2) Visita guidata della città
- 3) Incontro a Reggio Calabria con il presidente nazionale
- 4) Congresso nazionale Firenze 27 Aprile - 1 Maggio

Erano presenti:

- 1) Dott. Natale Saccà presidente FEDER.S.P.eV. di Catanzaro
- 2) Dott. Giovanni Tsumaropulos
- 3) Dott. Luigi Lombardi
- 4) Dott. Enrico Mansueti
- 5) Dott.ssa Riccio Silvana
- 6) Dott. Bruno Giulino
- 7) Dott. Vincenzo Cimellaro

- 1) Il presidente, Natale Saccà, ha comunicato di aver preso contatti con AVIS, anche su input degli iscritti ed in particolare della dott.ssa Silvana Riccio, in merito alla possibilità di svolgere attività medica ambulatoriale, a favore di pazienti indigenti, presso i locali attrezzati dell'AVIS. Il direttivo AVIS si è dimostrato entusiasta di questa collaborazione ed ha chiesto di estendere l'attività anche verso i donatori. Si dà mandato al presidente di organizzare un nuovo incontro con il direttivo AVIS, cui parteciperanno gli iscritti FEDER.S.P.eV., per definire le modalità di tale progetto. Il presidente comunica inoltre che è stato contattato dalla associazione EMMAUS sempre in merito ad una attività medica ambulatoriale a favore di pazienti indigenti. Si decide all'unanimità di considerare questa possibilità come subordinata rispetto alla collaborazione con AVIS.

- 2) Viene dato incarico al presidente di contattare la guida turistica Mario Mauro per proseguire la serie di visite guidate della città. In particolare viene deciso di chiedere una visita delle zone storiche meno conosciute (Montecorvino, Grecia, Vallotta, Pianicello) e qualche palazzo di interesse storico.
- 3) Il presidente comunica che in data 28 Marzo 2019, presso l'ordine dei medici di Reggio Calabria, sarà presente il presidente nazionale, dott. Michele Poerio, per illustrare la problematica del taglio delle rivalutazione delle pensioni deciso dal governo centrale con l'ultima finanziaria.
- 4) Il presidente fa presente che dal 27 Aprile al 1° maggio si terrà il Congresso Nazionale a Firenze ed invita gli iscritti a parteciparvi.

L'assemblea si conclude alle ore 12,30.

Catanzaro, 13 Marzo 2019

Natale Saccà

MESSINA

Un dovere statutario che si completa con un incontro culturale.

Il 10 aprile 2019, alle ore 17.00, nell'Auditorium dell'OMCEO di Messina, si è riunita l'Assemblea annuale FEDERSPeV come voluto dalla normativa statutaria e dal regolamento.

Quest'anno non elettiva, è stata convocata via e-mail in data 08.03.2019 con i seguenti punti all'Ordine del giorno: **relazione del presidente, relazione del tesoriere** sul bilancio consuntivo 2018 sul bilancio preventivo 2019, **nomina dei delegati al Congresso Nazionale FEDER.S.P.eV. 2019, Varie ed eventuali.**

L'Assemblea, come consuetudine della Sezione, è stata aperta ai **soci sostenitori**, ai **soci aggiunti** e a tutti coloro che hanno voluto partecipare. Lo ha fatto per avere un uditorio più ampio, una discussione allargata ai fini di un maggiore contributo di idee e di collaborazione, per facilitare l'interesse associativo sul territorio.

Nella sua relazione, il presidente, citando Henri-Frédéric Amiel: *... essere utili, non secondo i nostri desideri, ma secondo le nostre forze*, ha parlato di **diritti ignorati** malgrado le iniziative intraprese ed ha elencato le **manifestazioni socio-ricreativo-culturali** dell'anno 2018 e quelle programmate per il 2019.

Dopo il momento di preghiera per i **soci** venuti meno nell'ultimo anno e il ricordo di Elio Mazzaglia, vicepresidente di Sezione per più mandati, ha sottolineato l'impegno profuso dalla FEDER.S.P.eV. a livello locale e, specie nazionale, in difesa delle pensioni. Ha più volte citato Michele Poerio nella lotta per la difesa dei diritti acquisiti e nel coordinamento degli interessi per

“il contenzioso legale” ed ha anticipato il Convegno **“Il pensionato oggi...e domani?”** che lo vedrà a Messina quale relatore il 10 maggio.

Ha parlato del risentimento contro il Governo, di malumore contro i sindacati che non riescono a frenarlo e di quanto questo nuoccia ai fini del proselitismo. A **consuntivo 2018**, ha riferito su quanto è stato effettuato per assolvere i doveri statutari, dell'Assemblea in particolare, che, dopo l'atto formale, si è trasformata in incontro amicale con note di folklore, barzellette, carrellata di espressioni e curiosità scritte sui muri che hanno allietato la serata conclusa con un giro di pizza al Toro nero.

Nell'espone la **parte scientifica**, il presidente ha citato i convegni: *La fragilità dell'anziano* del 19 gennaio fatto in collaborazione con l'AMMI e l'Associazione 50 e più e *L'anziano nella Post-modernità* del 6 novembre, organizzato con l'AMMI e con l'U3.

Nella parte **socio-ricreativa-culturale**, ha ricordato la gita a Grammichele con il **presepe vivente** a Occhialà il 6 gennaio; la gita a Siracusa per assistere il 26-27 maggio, alle manifestazioni **“Eracle”** di Euripide e **“Edipo a Colono”** di Sofocle con la capatina a Noto, Giardino di pietra e capitale europea del Barocco. Ha accennato all'**XI Giornata messinese del nonno** sempre spettacolare e gradevole con “le quattro stagioni della vita: l'infanzia, l'adolescenza, l'età adulta e la senescenza”. Ha menzionato la gita nelle **Madonie** fatta a novembre, per visitare Petralia Soprana – borgo più bello dell'anno – Petralia Sottana e Gangi. Ha ricordato la **cena sociale** del 3 dicembre anticipata dal suono delle ciaramelle, si è soffermato sull'andata a Siracusa il 13 dicembre **“sulle orme della Santa Lucia”**.

Parlando del **percorso cittadino** organizzato assieme FIDAPA Messina e LIONS Club Messina Host ogni 3° sabato del mese, fuori i mesi estivi, alla riscoperta della **Messina nascosta**, ne ha citato i luoghi ed ha riportato le impressioni assolutamente positive.

Ha ricordato che durante l'anno, la Sezione, con il contributo dei soci, ha distribuito **3 numeri del Giornalino** locale.

Ha detto: *è stato un anno di lavoro mirato ad avvicinare la FEDER.S.P.eV. alle istituzioni cittadine – sanitarie in particolare – e alle altre Associazioni, per creare e crearsi, supporto e visibilità.*

Continuando, il presidente, anche con l'aiuto delle immagini, ha tracciato il programma per il **2019**. Lo scopo, a suo dire, resta lo stesso dell'anno precedente: **soddisfare le esigenze statutarie**, portare avanti il **programma scientifico** e quello **ricreativo-culturale**, fare **solidarietà**, innanzitutto **mantenere alto il nome FEDER.S.P.eV.**

Per la parte **istituzionale**, la Sezione, ha già fatto un **C.D.** il 2 febbraio scorso, ha partecipato al **C.D. Nazionale** a Roma il 20 febbraio, ha convocato questa **assemblea** con l'intenzione di fare anche un momento culturale, sarà a **Firenze** per il congresso a fine aprile e a **Ragusa** in ottobre per il Convegno regionale. Il 10 maggio con l'AMMI e varie altre sigle sindacali, farà un **Convegno** su **“Le pensioni oggi e...domani?”**

Per la parte **scientifica**, organizzerà il **Convegno** su **“Il Diritto alla salute”** tema nazionale.

Per assolvere il programma **socio-ricreativo culturale**, Messina, ha già fatto la gita a Militello Rosmarino il 6 gennaio per il **presepe vivente**, l'incontro al Circolo con la presentazione del libro di Pasquale Russo, **7 racconti per sette sere**, è stata a Ercolano e Salerno per **le luminarie**.

Andrà a **Petraperzia** il venerdì santo, per **“Lu Signuri di li Fasci”**, a **Siracusa** il 25-26 maggio per assistere alle tragedie **Elena e Le troiane** di Euripide. Farà anche una puntata a Ferla. Ha programmato la **XII giornata messinese del Nonno** per il 6 ottobre con tema: **I Nonni, le nostre radici** cui si accompagna il concorso letterario: **I nonni raccontano...favoleggiando**. Sarà a **Ragusa** in ottobre per vedere il barocco e andrà sulle orme di **“Montalbano”**. Ha prenotato per la **cena sociale** del 2 dicembre, conta di procurare altre occasioni che, tra il ricreativo e il culturale, tengano vicini i soci.

La **parte solidaristica** si è concretizzata con la consegna dei **3 premi di laurea** di 1.500 euro ciascuno, il 29 marzo, in un'aula magna dell'Università gremita e il piacere di ascoltare il **Coro dell'Università**, il concerto del maestro e prof. **Davide Carfi**, la voce solista di **Emanuela Martella** accompagnata da Rosario Foti.

Con l'aiuto dei soci, ha già pubblicato il n. 17 del **Giornalino** e conta di pubblicarne altri 2, prima del finire dell'anno.

L'assemblea ha votato il tutto con un applauso.

In mancanza del tesoriere, il presidente ha esposto le **relazioni di bilancio consuntivo 2018 e di previsione 2019** diligentemente preparate e regolarmente firmate, dai revisori dei conti. Anche queste sono state votate all'unanimità.

Ha proseguito poi con il punto 3: **Nomina dei Delegati al Congresso Nazionale**. Dei 2 delegati, una, Salvo Cuzzocrea Maria Eugenia già nominata dal C. D. del gennaio, è stata votata all'unanimità assieme agli eventuali sostituti che, nell'ordine, sono: Giovanni Todaro e Agatino Manganaro.

Nelle **Varie e Eventuali**, il presidente ha anticipato il pagamento differenziato della quota ordinistica in ra-

gione dell'età. Il presidente dell'Ordine si è impegnato di portare in assemblea la proposta e per l'anno prossimo anche Messina godrà di questo privilegio. L'Assemblea, chiusa alle ore 18,30, è stata seguita dalla relazione dell'on. Sen. Prof. Savero di Bella che, presentato dal Prof. Antonio Pugliese, ha parlato di **Mafia...tra leggenda e storia**. È stata una minuziosa, dettagliata messa a punto su quanto continuamente si dice senza conoscere fatti e misfatti e di cui tutti parliamo e tanto, senza sapere la vera storia e il suo vero modo di essere nella nostra società cosiddetta civile. Mafia che vive forte dei suoi miti in Italia e all'estero, che a dire dell'autore, è invincibile, è fatta da uomini d'onore, dove l'essere mafioso significa rispetto e fare affari con i mafiosi è normale. Mafia che fa cultura, che infanga la Sicilia, l'Italia e il mondo, in cui le donne non possono essere mafiose, ma fa modello di governance originale nato in Italia e adottabile in maniera facile. Mafia che è e resta, un problema di *sangue e di onore*. È stato un bel pomeriggio incisivo e partecipato che ha assolto il suo dovere statutario ed è continuato con un incontro culturale seguito con la massima attenzione. Winston Churchill ha scritto...*la gente perdona ad un uomo tutto, tranne un noioso discorso* ed io ho seguito il suo suggerimento.

Antonino Arcoraci

MODENA

ELEZIONI COMITATO DIRETTIVO PROVINCIALE 2019-2023

Dall'Assemblea Elettiva degli Iscritti del 14/04/2019 presso la sede dell'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Modena per il rinnovo delle cariche sezionali del quadriennio 2019-2023 sono stati eletti per:

IL COMITATO DIRETTIVO PROVINCIALE:

Presidente:

Dott. Giacinto Loconte

Vicepresidente Vicario:

Dott. Francesco Di Fidio

Vicepresidente:

Dott. Pierluigi Neri

Tesoriera:

Sig.ra Raffaella Cerfogli

Segretaria:

Sig.ra Gilda Di Prisco

Consigliere:

Dott. Nicolino D'Autilia

Consigliere:

Prof. Pierluigi Forghieri

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente:

Dott.ssa Anna Maria Bolognani

Revisore effettivo:

Sig.ra Mariolina Nava

Revisore effettivo:

Sig.ra Lara Mantovani Uguzzoni

Revisore supplente:

Sig.ra Paola Colli

IL COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente:

Dott. Leandro Messorà

Effettivo:

Dott. Luigi Candeli

Effettivo:

Dott. Giuseppe Ferrario

Supplente:

Sig.ra Giannina Donini

Giacinto Loconte

NAPOLI

Il giorno 4/2/2019, alle ore 10,30 si è riunito presso lo studio del Presidente il Consiglio direttivo della FEDER.S.P.eV. di Napoli. Sono presenti il Presidente dr. Italo Sonni, la Segretaria Dr.ssa Anna Maria Spanò, il Vice Presidente dr. Giuseppe D'Anna, il prof. Stefano Quattrin e le signore Anna Aveta, Enza Lucchese e Ada Fioretti Sammarco. Ad apertura di seduta il Presidente illustra il bilancio relativo all'anno 2018 che l'assemblea, dopo attenta disanima, approva all'unanimità. Il Presidente propone un elenco di possibili manifestazioni da programmare per l'anno 2019 alle quali possono partecipare i soci e precisa che l'eventuale partecipazione deve essere concordata con la segretaria dott.ssa Anna Maria Spanò, raggiunte almeno venti iscrizioni si effettua quanto programmato. Elenco delle eventuali manifestazioni programmate per l'anno 2019:

- Visita Museo arti sanitarie Ospedale incurabili
- Visita Museo di Capodimonte
- Visita Museo archeologico di Napoli
- Visita catacombe S. Gennaro
- Gita a Gragnano con visita pastificio Gentile con pranzo
- Gita a Sarno con visita sito archeologico e pranzo
- Gita a Baia con visita zona archeologica e pranzo

Il Presidente comunica al Consiglio che nella prima decade di Aprile organizzerà un'assemblea pubblica aperta a tutti i pensionati alla quale parteciperà il nostro Presidente nazionale Michele Poerio che illustrerà le iniziative in campo nazionale per contrastare questo "furto" di Stato nei nostri confronti e delle no-

stre famiglie. Non essendoci altro da discutere la riunione si chiude alle ore 12,30.

Italo Sonni

VERONA

Cari amici si è concluso il 1° semestre molto positivo per noi in quanto, abbiamo ottenuto la quota di iscrizione dell'Ordine differenziata per i nostri iscritti dopo i 75 anni con 50 anni di laurea che rimanendo iscritti all'Ordine non pagano più la quota.

Il 2° trimestre è molto impegnativo, per poter valorizzare sempre più la nostra associazione e dare maggiore visibilità, abbiamo stipulato con l'Accademia dell'Agricoltura un impegno di collaborazione culturale, anche con l'associazione AMMI, ci vedremo più volte con entrambi i consigli amministrativi al completo, per una maggiore collaborazione.

Vi comunico alcuni dati del 2° trimestre:

- il 18/04/2019 convegno con AMMI "l'Invecchiamento al femminile"
- il 09/05/2019 convegno sulla "legge Gelli-Bianco" con il Prof. Domenico De Leo
- il 30/05/2019 convegno molto importante dal titolo "i 40 anni del SSN a Verona, presentazione dott. Giuseppe Costa - moderatore Dott. Carlo Rugiu - relatori il Dott. Michele Romano già Direttore Generale, il quale parlerà dalle Mutue al SSN - il Prof. Arrigo Battocchia il quale parlerà dell'Ospedale negli ultimi 40 anni - il Prof. Roberto Corrocher il quale parlerà della Facoltà di Medicina a Verona - il Dott. Guglielmo Frapporti il quale parlerà dal Medico della Mutua al Medico di Famiglia - l'On. Luca Coletto sottosegretario alla Salute che illustrerà il Patto della salute, seguirà la discussione finale e l'analisi del questionario ECM, responsabile scientifico Dott. Francesco Orcalli - segreteria Organizzativa Rosanna Maffioli in collaborazione con le segretarie dell'Ordine.

Dopo la pausa estiva inizieremo il 3/10/2019 con il convegno dal titolo "Decisioni in medicina Strumenti e Metodo".

Il 14/11/2019 seguirà il convegno dal titolo "le problematiche sanitarie e amministrativo dei pazienti irregolari".

Sono in programma da parte dell'Accademia convegno Antibiotico resistenza. Alla fine di novembre parleremo di modelli sulla comunicazione.

Nella prima decade di dicembre abbiamo come di consueto il pranzo sociale, con lo scambio di auguri e doni Natalizi, con la presenza della Presidente Regionale Dr.ssa Maria Luisa Fontanin.

Giuseppe Costa

REGIONE TOSCANA

Oggi 2 Marzo 2019 alle ore 11.30 si riunisce il Comitato Direttivo Regionale. Sono presenti: Firenze Fulvio Corsoni, Siena Carla Cellesi, Massa Carrara Luisa Boggi Fregosi, Lucca Elena Pippi, Livorno Roberta Turri, Arezzo Giovanni Caruso, Pisa Elio Tramonte, Grosseto Ranieri Mantovani. Assente non giustificato: Vasco Tommei.

Sono inoltre presenti: il consigliere nazionale Guido Ginanneschi, con diritto di voto e il consigliere provinciale di Arezzo Gianfranco Moncini che non ha diritto di voto.

G. Ginanneschi riferisce sulla riunione del Direttivo nazionale a Roma in data 20.02.2019: Problema delle pensioni.

Problema di Pistoia: dimissioni del presidente Tommei inviate a Roma insieme a 1500 € restituiti alla segreteria nazionale.

Il presidente regionale eletto avrà il compito di occuparsi di questo problema.

Si discute sul costo alto del giornale "Azione Sanitaria" e si propone di inviarlo via mail.

Si procede alla verifica della nomina dei candidati alla presidenza regionale. Il consigliere G. Ginanneschi propone Boggi Fregosi, la quale è già titolare di un prestigioso incarico al Comitato Nazionale.

Altri propongono Mantovani.

La prof.ssa Boggi Fregosi consiglia di nominare un medico alla presidenza regionale per maggiori possibilità di contatto con tutti gli Ordini dei Medici della Regione.

Si conviene quindi di procedere alla votazione segreta il cui risultato è il seguente:

- Mantovani 6 voti,
- Boggi Fregosi 2 voti,
- Corsoni 1 voto.

Il Comitato chiede a Mantovani se è disposto ad assumere la carica di Presidente regionale. Alla sua risposta affermativa viene fatto il conferimento delle cariche con il seguente risultato:

- Mantovani, *presidente regionale*
- Boggi Fregosi, *vice presidente regionale*
- Corsoni, *segretario e tesoriere*
- Caruso, Cellesi, Pippi, Tramonte, Turri, *consiglieri*.

Prima della chiusura del convegno viene proposta la donazione di una targa al dr. Lucchesi, past president di Lucca e fondatore della FEDER.S.P.eV. a Lucca, nell'occasione del suo centesimo anno.

Verbale redatto a mano dalla prof. Cellesi e consegnato al segretario Corsoni che lo trasmette integralmente alla Direzione Nazionale.

CONVENZIONI E SERVIZI

CENTRO PRENOTAZIONI BETTOJA HOTELS

Numero Verde: 800860004
Fax: +39 06 4824976
E-mail: commerciale@bettojahotels.it
www.bettojahotels.it

CONVENZIONE 2018/2019 CON LA DIREZIONE DELL'HOTEL "LE SEQUOIE" A CARSOLO (AQ):

tel. 0863997961 – fax 0863909124
e mail: info@lesequoie.it – sito: www.lesequoie.it
L'Hotel Le Sequoie dispone di moderne camere dotate di ogni comfort compresa connessione Internet ad alta velocità in modalità WI-FI. Inoltre l'hotel dispone di campi di calciotto e calcetto, di tennis al coperto ed all'aperto e vaste aree verdi usufruibili. Prossima apertura di piscina, percorso della salute, palestra e possibilità di pratica golf. La Direzione offre la possibilità di usufruire di quanto sopra descritto e di quanto sarà realizzato agli iscritti FEDER.S.P.eV. ed ai loro familiari con lo sconto del 10% sulle tariffe.

UDILIFE

La UDILIFE srl è un'azienda che offre ai deboli di udito consulenze e ausili protesici idonei alla risoluzione dell'ipoacusia.
Per tutti gli iscritti FEDER.S.P.eV., grazie ad una convenzione con la nostra società, verranno effettuati gratuitamente, previo appuntamento c/o la sede di via Ezio 24, gli esami audiometrici e, sull'acquisto di nuovi apparecchi acustici sarà applicato uno sconto del 20% dal prezzo del listino.
UDILIFE srl Piazza Conca D'Oro 22 - 00141 Roma telefono 0688812301

UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO

Presidente: dott. Danilo Iervolino
sito web: www.unipegaso.it

UPTER (Università popolare della terza età) che organizza corsi di aggiornamento e di approfondimento su i più svariati argomenti. La sede centrale (esistono anche numerose sedi decentrate) si trova a Palazzo Englefield, Via 4 Novembre 157 - 00187 Roma tel. 066920431. Mostrando le tessere di iscrizione alla FEDER.S.P.eV. si ottiene uno sconto del 10% sul prezzo del corso scelto.

AVIS

Tutti gli associati FEDER.S.P.eV.-Confedir-CISAL potranno usufruire delle tariffe speciali dedicate ad uso personale in modo semplice e immediato. Cisal codice associati: CISAL ASSOCIATI - AWD E553001 - sito web: www.avisautonoleggio.it
Centro Prenotazioni: 199 100133

ARTEMISIA BLU CARD (per i romani)

La tessera dà diritto, tranne accordi particolari con alcuni enti, ai segg. sconti:
- 10% sulla Fertilità di Coppia
- 15% sulla Diagnostica Strumentale
- 20% Esami di Laboratorio
sito web: www.artemisia.it

ENTI E SOCIETÀ

Patronato ENCAL (Assistenza e Previdenza)
CAF CISAL srl (Assistenza Fiscale)
ECOFORM CISAL (Formazione Professionale)
ECTER CISAL (Turismo e tempo libero)
SSAAFF CISAL (Servizi Assicurativi e Finanziari)

ENTI BILATERALI

CENTRO STUDI CISAL 06.3211627/3212521
NUMERO VERDE: 800931183
ASSIMEDICI - consulenza assicurativa medici
2013 MILANO, Viale di Porta Vercellina 20
Chiamata gratuita 800 - medici (800-633424)
Tel 02.91.33.11 - Fax 02.48.00.94.47
www.assimedi.it - E-mail: info@assimedi.it

TERME DI SUIO E DI MONTEGROTTO

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione con le terme di Suio e di Montegrotto riservata ai propri iscritti. Per ulteriori info consultare il nostro sito.

CONSULENZA FINANZIARIA:

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione per la consulenza finanziaria con un professionista del settore bancario.
Gli iscritti interessati potranno telefonare a Donatella Peccerillo cellulare: 335.8161412, telefono fisso 06.684861,
e-mail: donatella.peccerillo@spininvest.com

CONSULENZA PREVIDENZIALE:

La consulenza viene effettuata il martedì di ogni settimana dalle 9,30 alle ore 12,30 a mezzo telefono (06.3221087-06.3203432-06.3208812) o a mezzo corrispondenza, o a mezzo fax (06.3224383) o recandosi personalmente presso la sede sociale sita in Via Ezio 24 - Roma.

CONSULENZA LEGALE:

AVV. GUARNACCI - tel. 06.4402397
La prestazione professionale gratuita per i nostri iscritti è limitata alla consulenza telefonica.
AVV. MARIA PIA PALOMBI
tel. 0774.550855 - fax 06.23326777
e-mail: mp.palombi@gmail.com
L'avvocato Palombi è disponibile a venire in sede previo appuntamento telefonico

ORARI DI UFFICIO:

L'ufficio è aperto tutti i giorni, eccetto il sabato dalle ore 9,00 alle ore 14,00 e dalle 14,30 alle 17,00.

POSTA ELETTRONICA:

federspev@tiscali.it - segreteria@federspev.it

SITO INTERNET: www.federspev.it

AZIONE SANITARIA

Direttore Editoriale: MICHELE POERIO

Direttore Responsabile: NICOLA SIMONETTI

Vice Direttore e Coordinatore

Comitato di Redazione: CARLO SIZIA

Vice Direttore: PAOLA CAPONE

Comitato di Redazione:

Tecla Caroselli, Amilcare Manna, Anna Murri,

Leonardo Petroni, Maria Concetta La Cava

Sede: Via Ezio, 24 - 00192 ROMA

Tel. 06.3221087 - 06.3203432 - 06.3208812 - Fax 06.3224383

E-mail: federspev@tiscali.it - segreteria@federspev.it

FEDER.S.P.eV.

COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE

Presidente: Michele POERIO

Vice Presidente Vicario: Marco PERELLI ERCOLINI

Vice Presidente: Teresa STARDERO GARIGLIO

Segretario: Amilcare MANNA

Tesoriere: Luciana SUSINA ROZZI

Stefano BIASIOLI, Alfonso CELENZA, Armanda CORTELLEZZI FRAPOLLI,

Giuseppe COSTA, Silvio FERRI, Guido GINANNESCHI

Letizia MOLINO FILIPPAZZO, Giuseppe PEZZELLA, Carlo SIZIA

Nicola SIMONETTI, Italo SONNI, Emilio POZZI, Daniele BERNARDINI

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Sergio ABBATI, Francesca PERCACCIA VENA

Luisa FREGOSI BOGGI, Paola CAPONE D'AMBROSIO, Mario ALFANI

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Antonino ARCORACI, Maria BELLOMO LONGO

Paolo FERRARIS, Sergio FATTORILLO

Grafica e stampa: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Spedizione e Distribuzione: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 7 del 10-1-1984

Visto si stampi maggio 2019

